

TORNATA DELL'11 MARZO 1851

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE PINELLI.

SOMMARIO. *Atti diversi — Relazione sui bilanci attivo e passivo del Monte di riscatto in Sardegna — Lettera di demissione del deputato Gavotti — Opposizioni dei deputati Asproni, Brofferio e Depretis, e cenni del presidente — Incidente sulle demissioni del deputato Incisa-Beccaria — Seguito della discussione sul bilancio passivo dell'istruzione pubblica del 1851 — Osservazioni e proposizioni dei deputati Angius e Berti — Spiegazioni dei deputati Mameli, e Demaria relatore, e del ministro dell'istruzione pubblica — Osservazioni dei deputati Pateri, Balbo, Viora, e Michelini — Sospensione della categoria I, e discussione sulla VI, Segreteria del Consiglio delle scuole di metodo — Proposizioni di riduzione del deputato Cadorna — Parlano il relatore, il ministro dell'istruzione pubblica, ed i deputati Berti, Rulfi e Mellana — Approvazione della riduzione, e delle categorie VI, X, I, II — Proposizioni di risparmio del deputato Fagnani sulla categoria III, Personale del Consiglio superiore — Approvazione delle categorie III, IV, V, VII, VIII ridotte dalla Commissione — Proposizione di risparmio del deputato Fagnani sulla categoria IX — Opposizione del relatore — Approvazione della riduzione della Commissione.*

La seduta è aperta ad un'ora e 3/4 pomeridiane.

ARNULFO, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, ed espone il seguente sunto delle petizioni ultimamente presentate alla Camera :

5678. 560 abitanti di Sallanches eccitano la Camera ad appoggiare il Governo in tutte quelle proposte che avranno per iscopo di ridurre i diritti di dogana.

5679. Lotteri Enrico, procuratore provinciale della congregazione della missione, a nome di quella residente in Genova, presenta alcune osservazioni contro le petizioni rivolte dal municipio di Voltaggio alla Camera, e distinte coi numeri 5659 e 5647, state rinviata ai Ministeri dell'interno e della pubblica istruzione.

5680. Borgiagli Pietro, Clerico Pietro, Chiartano Giorgio, pristinai esercenti in Feletto Canavese, chiedono che le banalità spettanti a quel comune debbano considerarsi abolite dall'epoca della promulgazione dello Statuto.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Dalla direzione del *Risorgimento* vien fatto omaggio alla Camera di 200 esemplari d'uno scritto estratto da questo giornale, intitolato: *Riflessioni intorno all'Articolo intitolato: Cenni sul riordinamento del corpo sanitario militare*, inserto nel giornale della regia Accademia medico-chirurgica. Saranno distribuiti ai signori deputati.

Il deputato Garbarini fa omaggio alla Camera di 250 esemplari d'una *Memoria di un genovese sulla proposta traslocazione dell'arsenale marittimo*. Saranno pure distribuiti ai signori deputati.

La Camera non essendo ancora in numero, si procede all'appello nominale.

(Questo viene interrotto, dacchè sorvengono deputati a comporre il numero richiesto per deliberare.)

La Camera ora essendo in numero, sottopongo alla sua approvazione il processo verbale della tornata precedente.

(La Camera approva.)

FRANCHI. Colla petizione 5679 i missionari di Genova presentano una contro-petizione a quelle che furono già riferite alla Camera, e state presentate dal comune di Voltaggio, relativamente ad un collegio che essi missionari tengono in tal comune.

Io non entrerò in nessuna delle ragioni esposte; farò solamente presente alla Camera che nella tornata di sabato le due petizioni del comune di Voltaggio portate ai numeri 5659 e 5647 furono inviate ai ministri dell'interno e dell'istruzione pubblica. Mi parrebbe pertanto conveniente che la contro-petizione la quale fu letta oggi, venisse dichiarata d'urgenza; affinché, ove la Camera lo creda, possa essa pure venire in tempo comunicata per gli opportuni provvedimenti ai detti ministri. Può darsi che la Camera non creda di farne caso, ma ove lo credesse, se fosse decretata d'urgenza, si potrebbe unire alle altre petizioni già riferite.

(La Camera dichiara l'urgenza.)

JACQUIER. Par la pétition sous numéro 5678 dont le résumé vient d'être lu à la Chambre, des habitants de la province du Faucigny demandent que la Chambre veuille bien réformer au plus tôt les tarifs douaniers à l'entrée de nos Etats, et font à cet égard allusion au traité de commerce avec la Belgique.

Je demande que la Chambre veuille bien déclarer cette pétition d'urgence pour qu'elle puisse être renvoyée à la Commission chargée d'examiner ce traité.

A cet égard, je veux rappeler à la Chambre que déjà l'on a ordonné le dépôt aux archives des pétitions couvertes de 18,000 signatures, présentées par des habitants du Chablais et du Faucigny qui demandent l'affranchissement total des droits de douane, et qui a fortiori demanderaient des diminutions de tarifs sur certaines marchandises dans ce moment.

Je prierai également la Chambre de vouloir la renvoyer à la même Commission.

MENABREA. Dans une des séances précédentes, j'avais demandé qu'on déclarât d'urgence une pétition qui se rapportait au traité de commerce récemment conclu avec la Belgique. M. le président jugea, au contraire, comme plus opportun de proposer que cette pétition, et toutes les autres de même nature, fussent renvoyées à la Commission chargée d'examiner le traité, proposition qui fut adoptée par la Chambre.

Je viens demander que cette détermination soit également appliquée à la pétition recommandée par le député Jacquier; car je ne vois pas pourquoi on lui ferait une condition différente de celle que j'avais eu moi-même l'honneur de recommander, puisque toutes les deux sont relatives au même objet quoiqu'elles aient un but différent.

PRESIDENTE. Secondo le precedenti deliberazioni prese dalla Camera, che tutte le petizioni relative ai trattati siano trasmesse alla Commissione incaricata dell'esame dei medesimi, verrà anche trasmessa questa petizione alla Commissione medesima.

RELAZIONE SUL BILANCIO DE' FONDI DI RISCATTO IN SARDEGNA DEL 1851.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca relazioni di Commissioni. Do quindi la parola al deputato Mameli per un rapporto.

MAMELI, relatore. Ho l'onore di presentare e di deporre sul banco della Presidenza la relazione sul bilancio attivo e passivo del 1851 dei fondi di riscatto in Sardegna. (Vedi vol. Documenti, pag. 258.)

PRESIDENTE. Sarà stampata e distribuita negli uffici.

INCIDENTE SULLE DIMISSIONI DEI DEPUTATI NICOLÒ GAVOTTI E INCISA-BECCARIA.

PRESIDENTE. Il deputato Nicolò Gavotti scrive:

« Illustrissimo signor presidente,

« Già sollecitato più volte dalle intime mie convinzioni, deciso ora in seguito al voto che la maggioranza della Camera dava all'interpellanza sugli ultimi fatti di Genova, rassegnò alla Camera la mia dimissione.

« Sono intanto coi sensi della stima più distinta, ecc. »

ASPRONI. Io crederei che la Camera possa soprassedere. Se la Camera accettasse subito questa dimissione, ciò potrebbe fare un cattivo effetto. Pregherei la Camera di accordare piuttosto all'onorevole signor Gavotti un congedo di due mesi, od almeno il termine necessario a maturare con calma questo atto che credo suggerito da un nobile e repentino risentimento.

BROFFERIO. Sinora, quando vi furono deputati che hanno domandata la loro dimissione, la Camera, su qualunque banco sedessero questi deputati, ha praticato di sospendere l'accettazione, e di aspettare che essi avessero avuto campo a riflettere sopra.

Questo è quanto la Camera ha fatto sin qui per aver riguardo a quei colleghi, i quali potrebbero in un momento di cattivo umore o di qualunque altro sentimento, rinunziare all'onore di essere rappresentante del popolo. Io invito quindi la Camera a praticare la stessa massima in questa circostanza.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'accettazione delle dimissioni chieste dal deputato Gavotti.

(La Camera non accetta.)

Inviterei la Camera a prendere una deliberazione, la quale si può altresì applicare a questo caso.

Il deputato Beccaria ha date le sue dimissioni, le quali non furono accettate. Dopo di ciò non intervenne più alle nostre tornate, e così il collegio di Cortemiglia da cui fu eletto non si trova rappresentato in questa Camera.

Ciò posto, mi pare convenevole che si determini un tempo, entro cui il deputato Beccaria debba far risultare se intende di persistere nella sua domanda di dimissioni.

ASPRONI. Siccome questo deputato non ha replicate le sue istanze per ottenere la sua dimissione, vuol dire che continua a ritenere il suo mandato. (*Mormorio a destra*)

Del rimanente osservo che non solo il deputato Beccaria è assente, ma che mancano molti altri deputati. Mi meraviglio quindi che l'osservazione del signor presidente si restringa al solo deputato Beccaria.

PRESIDENTE. Faccio notare che il deputato Beccaria è il solo che ha data la sua dimissione, e che lasci ancora dubbio se voglia continuare o no nell'onorevole carica di deputato.

Tale cosa non si può dire degli altri deputati che sono assenti.

Questa, e non altra, è la ragione della mia mozione.

DEPRETIS. Mi pare che nel caso cui si allude del deputato Beccaria, siccome non fu più rinnovata alcuna domanda in proposito, conviene presumere che egli non ha persistito nel suo divisamento di ritirarsi dalla deputazione.

Ciò essendo, la sua assenza rientra nella condizione di quella degli altri deputati che non intervengono alle nostre adunanze.

Io non disconosco che sarebbe conveniente che si prendesse una determinazione a questo riguardo, affinché appunto i collegi elettorali avessero chi li rappresenti costantemente alla Camera; ma in questo caso una simile risoluzione è come un'altra qualsiasi proposta su cui debbesi deliberare dalla Camera.

Quindi si dovrebbe piuttosto farne oggetto di un articolo di regolamento. E in tal caso io sono d'avviso che la proposta debba avere il corso di tutte le altre proposte regolamentari.

PRESIDENTE. A me non pare che la Camera possa con un semplice articolo di regolamento prendere una deliberazione a questo riguardo.

MICHELINI. Io entro fino ad un certo punto nelle viste dell'onorevole Depretis, se non che per ottenere il suo intento non mi sembra necessario un apposito articolo di regolamento. Secondo i precedenti della Camera, il presidente può con circolari generali invitare i deputati assenti ad intervenire alle radunanze. Questo si è fatto altra volta; io mi ricordo che, incaricato dalla Camera, lo fece l'onorevole presidente Pareto.

In questo stato di cose, venendo alla domanda che è stata fatta, di non accettare le dimissioni date dall'onorevole Gavotti, mi pare che la Camera possa aderire a questa domanda salvo di sollecitarlo, unitamente al signor Beccaria ed a tutti gli altri che si trovano assenti, ad intervenire alle adunanze. Se l'onorevole Gavotti persiste nelle sue dimissioni, lo farà sapere, ed allora la Camera provvederà.

PRESIDENTE. È questa appunto la questione: di vedere se non si debba far interpellare il signor Incisa se intende di persistere nelle chieste dimissioni. Quelli che hanno dato

le dimissioni con questo fatto, sono in caso diverso da quelli che semplicemente non intervengono. In questi ultimi, la Camera non può supporre la volontà di dimissionari, mentre invece in quelli che hanno dato le dimissioni si può presumere la volontà di continuare nel loro primo proposito; quindi pare essenziale che sopra questo punto la Camera prenda qualche deliberazione, altrimenti può succedere che poco a poco molti collegi non siano più rappresentati al Parlamento.

DEPRETIS. Abbiamo già dei precedenti nella Camera che spiegano e chiariscono quanto è da farsi in questa emergenza. Diverse dimissioni furono chieste alla Camera; la Camera generalmente usò in sulle prime sospendere ogni deliberazione in proposito. Tuttavolta poi che i deputati i quali avevano domandato di ritirarsi dal loro ufficio, hanno creduto di persistere, non hanno mancato di far conoscere le loro intenzioni, e sopra la loro replicata domanda la Camera ha accettato le loro dimissioni.

Ma ogni qualvolta non persistettero, nulla si è determinato, e si è veduto che in seguito hanno riassunto il loro ufficio, ed hanno continuato in esso. A me pare adunque, che quando i deputati non persistono nella loro domanda di dimissione, rientrano nel numero di quelli che trovansi assenti senza congedo. Non sono in condizione diversa, perchè non si può presumere che dopo che la Camera ha ricusato di accettare le chieste dimissioni, possa un deputato starsene assente, e credersi dimesso senza far conoscere le sue intenzioni. Io son d'avviso che questo non possa presumersi. Perciò, io ripeto che se si ha da prendere una determinazione, bisogna prenderla in generale su coloro che si trovano assenti dalla Camera: sui casi speciali, sia per i precedenti della Camera, e sia per la presunzione che deriva dal silenzio, mi pare che non importi di venire ad una speciale deliberazione.

PRESIDENTE. A me basta di aver fatto constare di questo caso, la Camera poi farà ciò che stimerà opportuno.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO PASSIVO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA PEL 1851.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione intorno al bilancio passivo del dicastero dell'istruzione pubblica. La discussione è aperta sulla categoria 1, *Personale del Ministero.*

La parola è al deputato Angius.

ANGIUS. Riconoscendosi quanto scarsamente sia retribuito il servizio dell'istruzione pubblica, sembra che in questo bilancio non possa aver luogo quello spirito di economia che abbiamo portato negli altri; ma perchè le diminuzioni si possono operare sopra spese superflue o non del tutto necessarie, e perchè, non ostante la scarsezza della retribuzione agli ufficiali dell'istruzione pubblica, possono trovarsi in questo bilancio delle spese superflue o non molto necessarie; però potrà nel medesimo aver luogo una riduzione, non già per fare un vero risparmio, ma per convertire le somme recise in compenso di quelli i quali lavorano con pochissimo stipendio.

E veramente sono in questo servizio delle spese, quali ho detto superflue, o non molto necessarie.

Limitandomi per ora all'alta direzione dell'istruzione pubblica, trovo un personale superfluo, e trovo alcune duplicazioni di funzioni.

Fino al 1847 un presidente capo, con quattro assistenti bastava per governare il personale, provvedere al materiale,

per regolare la contabilità di tutte quante le scuole che erano comprese nel Piemonte, nella Savoia, nel Genovesato e nel contado di Nizza.

Dopo quell'epoca, la superiore direzione dell'istruzione pubblica fu eretta in Ministero, la sfera dell'amministrazione fu ampliata, perchè nella medesima furono comprese le due Università con tutte le altre scuole della Sardegna, e in appresso tutti gli stabilimenti letterari e scientifici del ducato di Parma e Piacenza.

Per questo ampliamento d'amministrazione fu necessario che si accrescesse il personale; e il personale fu accresciuto sino a nove, compreso il primo ufficiale. Succesero poi altri aumenti; ma perchè l'amministrazione erasi ristretta dopo che le scuole Parmensi furono tolte alla medesima, parve però che quest'aumento si fondasse, piuttosto che in altro, in una ragione di convenienza, immaginandosi che fosse sembrato conveniente che mentre tutti gli altri ministri avevano nella rispettiva segreteria una Corte, anche il Ministero dell'istruzione pubblica avesse la sua.

DEMARIA, relatore. Domando la parola.

ANGIUS. Io intendo benissimo che questa supposizione sarà respinta. Si dirà che questa vanità non può supporre in personaggi di alto senno, perchè questa sarebbe una vanità simile a quella di una persona di gran fortuna, la quale volesse mostrare la grandezza del suo stato con un lusso di servitorame.

Sebbene io stesso respinga questa supposizione, debbo confessare che io non so come l'aumento si possa giustificare, giacchè esso non è giustificato dal maggiore sviluppo degli affari.

Si dirà che nella segreteria ministeriale tutti hanno il loro penso giornaliero. Ma fra i pensì vi sono i pensì mentali e materiali, gravi e lievi; resta a dimostrarsi se il penso diurno di ciascuno occupa tutte le ore dell'ufficio.

Ma pare che questo non si possa dimostrare, giacchè è molto evidente che il personale supera di molto il bisogno, siccome è stato rilevato dalla Commissione dell'anno scorso e parimente dalla Commissione del presente bilancio. Infatti la Commissione dell'anno scorso invitava il Ministero a restringere il numero degli impiegati a quel numero che fosse sufficiente al disimpegno degli occorrenti bisogni.

La Commissione del 1851 osservava che il disimpegno delle funzioni poteva ottenersi con un numero di persone minore di quello che si mantiene attualmente.

Consentaneo alle due Commissioni, io tengo che quando il Ministero ordini una statistica dei lavori rispettivi di tutti gli impiegati, e questa poi sia presentata alla Camera, sarà provato ad evidenza che la metà degli impiegati attuali possa essere più che sufficiente pel disimpegno di tutti i lavori.

Per incidenza qui noterò che se questa statistica, la quale so che è già praticata in qualche tribunale, fosse praticata in tutti gli altri comitati di qualunque siasi ufficio, sarebbe una cosa di sommo vantaggio, perchè si avrebbe un documento di quanto ciascuno lavora, un incitamento per l'emulazione, e sarebbe tolto il luogo agli arbitrii ed alle ingiustizie per cui talvolta non si premiano quelli che han ben meritato, e si premiano altri per i quali oprano le simpatie di persone autorevoli e le raccomandazioni e le influenze d'altri.

Ho indicato che vi erano delle duplicazioni di funzioni e di uffici, e questo si può facilmente provare.

Se nel Consiglio superiore dell'istruzione pubblica restano comprese tutte le parti dell'insegnamento, per conseguenza l'insegnamento primario, il secondario, il superiore, egli è dunque evidente che vi sarebbe duplicazione quando si sta-

bilisse un direttorio particolare di istruzione elementare, un altro di istruzione secondaria, un altro ancora di istruzione superiore.

Or questo è appunto quello che si è cominciato a fare con un arbitrio poco sapiente. Si è cominciata questa duplicazione quando si stabilì la Commissione permanente sulle scuole secondarie, si è continuata quando si stabilì il Consiglio generale sulle scuole di metodo elementari.

È una duplicazione il comitato delle scuole di metodo elementari, perchè la consulta del ministro ha nelle sue attribuzioni la direzione di questo amplissimo ramo d'istruzione, ed è una duplicazione il comitato delle scuole secondarie per ragione consimile.

Ora noterò altre duplicazioni.

Nella segreteria del Ministero vi è una divisione la quale è tripartita, restando la prima parte incaricata degli studi superiori, la seconda degli studi secondari, la terza degli studi elementari.

Ciò posto, non sarà una vera duplicazione se si stabilisca di più una segreteria per la Commissione permanente delle scuole secondarie, una segreteria per le scuole elementari di metodo?

Ho detto che in queste duplicazioni, che sono vere superfetazioni, si era proceduto con un arbitrio poco sapiente. La quale è un'accusa che vorrebbe ora essere provata, se già non l'avesse provata la Commissione.

Vedendo essa indicato nella colonna dei titoli d'autorizzazione la pianta stabilita con la legge 4 ottobre 1848, dovette notare il falso supposto del compilatore, giacchè nel titolo VI della medesima non si accennava neppure ad una segreteria.

Un'altra falsa supposizione faceva lo stesso compilatore, sopra la segreteria della Commissione permanente, citando nella stessa colonna la stessa legge, come contenente la pianta della medesima.

Ho detto supposizione, perchè un'altra parola sarebbe più dura ad udirsi.

Il vero titolo d'autorizzazione delle due segreterie fu nel regio decreto del 27 giugno 1850 per la segreteria della Commissione permanente delle scuole secondarie, e del 6 luglio dello stesso anno per la segreteria del Consiglio generale delle scuole di metodo elementari.

Perchè non si è dunque citato questo titolo vero, e si indicò una supposta autorizzazione?

Perchè l'arbitrio sarebbe evidentissimo; qualifica l'arbitrio di poco sapiente, perchè non v'era necessità di queste due segreterie, non v'era un vantaggio nel loro stabilimento, anzi il contrario, e voglio dire imbarazzo nella spedizione degli affari e spesa inutile.

Constando adunque che nell'alta direzione dell'istruzione pubblica vi è un personale più numeroso che sia bisogno, constando che vi sono duplicazioni di uffici, io appoggio la domanda della Commissione, la quale vorrebbe che si restringesse il personale della segreteria ministeriale, e propongo, che siano abolite le segreterie della Commissione permanente e del Consiglio generale dell'istruzione elementare, che siano anche disciolti i due comitati, e che si attenda sino alla discussione delle leggi organiche sull'insegnamento secondario e primario, quanto si vedrà che sia necessario di ordinare e stabilire per la maggior diffusione dei lumi.

BERTI. Mi duole che ieri si sia chiusa la discussione generale, senza che siasi risposto ad alcune parole pronunziate dall'onorevole deputato Balbo e dal ministro dell'istruzione

pubblica, le quali, secondo me, potrebbero nuocere certamente all'istruzione del nostro paese.

Quindi, senza voler entrare nella discussione generale, perchè anch'io abborro dal trattenerne la Camera in discussioni generali, quando si tratta di questioni speciali riguardanti il bilancio, prego tuttavia la Camera a volermi permettere di dire qualche cosa in ordine alle proposizioni emesse tanto dal signor deputato Balbo, quanto dal signor ministro dell'istruzione pubblica.

Voci a destra. Ma allora rientra nella discussione generale.

PRESIDENTE. Invito il deputato Berti ad attenersi strettamente alla discussione della categoria prima.

BERTI. Ho già premesso di non rientrare nella discussione generale, ed assicuro la Camera che non abuserò del suo tempo.

L'onorevole signor Balbo ha detto che non era urgente di provvedere all'istruzione pubblica, e che per ora dovevamo contentarci di esaminare così sommariamente il bilancio, senza entrare in nessuna discussione di principio.

Io non voglio ora esaminare questa proposizione, ma mi limito semplicemente ad osservare che è urgentissimo di provvedere all'istruzione pubblica del nostro paese, la quale trovasi attualmente in uno stato provvisorio ed oscillante, per modo che, se noi lasciassimo che essa durasse nelle presenti condizioni, è certo che la nostra istruzione pubblica, invece di migliorare, deteriorerebbe continuamente.

Il ministro poi, parlando dell'aumento di stipendio da farsi ai professori, ha detto che egli non intendeva che tale aumento si potesse proporre nella discussione del bilancio, e che perciò si limitava a domandare semplicemente un sussidio per questi professori.

A nome del corpo degli insegnanti, di cui mi faccio interprete in quest'Assemblea, e dai quali son certo di non essere smentito, dico non esser giusto e conveniente che, dopo di aver riconosciuta la tenuità degli stipendi che a questi professori sono assegnati, si venga a chiedere per essi un sussidio.

Se stimate che cotesti professori meritino alcun riguardo, proponete direttamente un aumento di stipendio; rimarrà soltanto a discutersi se siffatto accrescimento dovesse presentarsi prima della discussione del bilancio, ovvero abbiasi a stabilire in un articolo addizionale, come si è praticato in altri bilanci, e massimamente in quello di grazia e giustizia.

Premesse tali osservazioni, io entro ad esaminare la categoria prima, su cui al presente verte la discussione.

A proposito di essa farò primamente avvertire come, tanto nel Ministero di istruzione pubblica, quanto in tutti gli altri dicasteri, vi sia una lacuna, vo' dire il difetto di una legge organica per l'ammissione e promozione degli impiegati; talchè le medesime si fanno di consueto senza veruna norma, o quanto meno senza regole certe e stabili.

Tal cosa è viepiù necessaria in quanto che sarebbe opportuno che prima di occuparci d'una legge sull'istruzione secondaria, si procedesse preliminarmente ad una legge in cui venissero svolte le condizioni di ammissione ai vari impieghi; il che facendo, si potrebbe di molto scemare il numero dei collegi classici dando maggiore sviluppo ed incremento all'istruzione tecnica, la quale è finora presso di noi nello stato d'infanzia.

La prima categoria su cui versa la discussione abbraccia la segreteria del Ministero dell'istruzione pubblica divisa in quattro sezioni, ma, come potete, o signori, rilevare dalle categorie susseguenti, v'hanno, oltre di questa, due altre

segreterie: l'una per la Commissione delle scuole secondarie, e l'altra pel Consiglio generale delle scuole elementari. Ora, gli uffici di queste due segreterie già trovandosi inclusi in quelli delle quattro sezioni della segreteria del Ministero, fanno sì che esse tornano superflue e di ostacolo allo spedito andamento dell'istruzione. Basterebbe quindi a questo proposito mettere in vigore la legge del 4 ottobre 1848 per ottenere una diminuzione su questa categoria, senza che il servizio dell'istruzione pubblica venisse menomamente incagliato.

Difatti, quando gli uffici della segreteria delle scuole secondarie e delle scuole primarie venissero affidati alla sezione terza della segreteria del Ministero, io credo che si semplificherebbe di molto l'amministrazione, poichè le due segreterie summentovate dovendo trasmettere alla segreteria del Ministero le carte ed i dispacci relativi, la segreteria del Ministero controlla i loro atti e li fa quindi passare al ministro. Questo sistema è contrario allo spirito della legge 4 ottobre, nella quale il legislatore si propone di rendere indipendenti i Consigli dal sindacato delle segreterie; principio della più grande importanza e che non bisogna perdere di vista in questa discussione. Gravi e dannose conseguenze nascono dal sistema adottato presentemente dal Ministero. Io accennerò alle principali: primieramente vi è una specie di paralisi nei Consigli, appunto per questo incaglio delle varie segreterie; questa paralisi si manifesta in ciò che i segretari del Ministero controllando continuamente gli atti delle altre segreterie, vengono indirettamente a controllare gli atti degli stessi Consigli; quindi la Commissione permanente ed il Consiglio delle scuole primarie vengono in certo qual modo assoggettate all'amministrazione del Ministero; ora egli è evidente che tanto il presidente di quel Consiglio, quanto il presidente del Consiglio delle scuole primarie dovrebbero direttamente comunicare col Ministero e ciò per mezzo della segreteria generale, senza l'intermezzo di queste segreterie supplementari, senza di che non s'evita la confusione di ciò che è amministrazione dell'istruzione pubblica con ciò che è insegnamento: onde nel nostro paese avviene che qualche volta l'amministrazione insegna, e gli insegnanti al contrario amministrano.

Questa confusione dei due elementi, dell'elemento amministrativo e dell'elemento scientifico nella costituzione attuale della istruzione pubblica fa sì che i Consigli non possano liberamente muoversi, con danno degli studi.

Quindi io credo che sia mestieri interamente separare l'insegnamento dall'amministrazione; la qual separazione era già stata benissimo stabilita dalla legge del 4 ottobre, da cui il ministro Mameli mi pare che si sia scostato...

MAMELI. Domando la parola.

BERTI... quando appunto creò la segreteria delle scuole secondarie, e la segreteria delle scuole primarie. Queste false applicazioni derivano generalmente da alcuni principii che si professano nel nostro paese in ordine all'amministrazione, e che noi abbiamo già qualche volta sentito enunciare in questa Camera.

Si è detto che l'amministrazione doveva quasi essere indipendente da ogni mutazione politica; questo almeno si è detto da alcuni; si è detto da altri che ad ogni mutazione politica dovrebbe succedere una mutazione corrispondente nell'amministrazione; e si sono addotti, in conforto di questi principii, argomenti tratti, ora dalla nazione francese, ora dalla nazione inglese. Io credo che nel nostro paese l'amministrazione debba costituirsi sopra una base affatto indipendente dalle mutazioni politiche, e che se nell'Inghilterra, ad

esempio, dove l'amministrazione generalmente è in mano dell'aristocrazia, può ad ogni mutazione politica farsi luogo ad una mutazione amministrativa, nel nostro paese questa mutazione tornerebbe certamente di grandissimo danno; e potrei anche in questo citare l'esempio della Francia, dove l'amministrazione non è un potere, ma una professione per l'impiegato; mentre invece nell'Inghilterra l'amministrazione è veramente un potere, e non una professione, per il che io credo che le leggi dell'amministrazione debbano fissarsi stabilmente; ed un ministro qualunque non possa derogarvi senza il consenso della Camera. Ora le segreterie delle scuole primarie e delle scuole secondarie, che vennero stabilite indipendentemente dalla legge del 4 ottobre, non possono approvarsi, e per conseguenza la categoria che le riguarda debbe sopprimersi. Per la qual cosa io propongo che si sospenda la discussione intorno alla categoria prima finchè non si venga alla categoria sesta ed alla categoria decima, le quali riflettono appunto le segreterie della Commissione permanente e del Consiglio generale, onde vedere se il ministro accetti la soppressione di queste due categorie. In caso affermativo, voto per la categoria prima; se poi il ministro non accetta la soppressione di queste due categorie, allora io proporrei una riduzione intorno al numero degli impiegati del Ministero della pubblica istruzione a cui si riferisce la categoria prima.

MAMELI. Opportunamente dicea nella seduta di ieri il signor ministro, che il bilancio vive del presente, non dell'avvenire. Ciò vuol dire che il bilancio deve essere giudicato secondo la vigente organizzazione, non secondo le future e possibili che l'istesso ministro ha in vista, ed io prima di lui ebbi in mira con avere a tale uopo formato una Commissione d'uomini speciali, i quali avendo avuto l'incarico di rivedere e coordinare, ed ove d'uopo proporre la riforma di tutte le leggi relative all'istruzione, ebbero poi quella di proporre una nuova organizzazione, per quanto fosse d'uopo.

Ora, raffrontando colla legge organica ora in vigore, che è il decreto reale del 4 ottobre 1848, le osservazioni fatte dai signori deputati Angius e Berti che riguardano la duplicazione supposta del personale per gli stessi oggetti e la illegalità delle due segreterie, cioè della Commissione permanente per l'istruzione secondaria, e del Consiglio generale per la elementare, agevolmente si scorge d'aver travisato o mal giudicato le cose.

L'articolo 5 del citato reale decreto evidentemente dimostra come distinte affatto sono le attribuzioni del ministro da quelle dei diversi Consigli, e degli stessi Consigli fra loro.

Infatti è ivi stabilito, che il ministro presiede alla istruzione, ed è assistito nelle sue funzioni dal Consiglio superiore. Che però dirigono sotto la di lui dipendenza l'istruzione i Consigli universitari e i Consigli di facoltà, le Commissioni permanenti, i Consigli generali per l'istruzione elementare, i Consigli provinciali ed i provveditori. Hanno quindi tutti la loro propria sfera distinta, separata e circoscritta dentro la cerchia fissata dalla legge, sebbene tutti abbiano nel Ministero il centro comune. Nè poteva essere altrimenti, dovendo ogni ramo d'amministrazione avere un centro d'unità a cui tutti i rami convergono.

Ora, nel confronto dei vari articoli dell'istesso reale decreto, nei quali sono dettate le molteplici attribuzioni di ogni Consiglio, più facilmente ancora si scorge come sono affatto distinte quelle che ciascuno di essi esercita sebbene tutti siano subordinati alla direzione del Ministero.

Il Consiglio superiore poi ha attribuzioni meramente consultive, e ne ha delle proprie; ma in quelle non esercita alcun

atto di giurisdizione propria, ed in queste non discende ai dettagli della istruzione, che sono riservati ai Consigli nella rispettiva loro sfera, bensì esercita atti d'ordine superiore sotto la presidenza del ministro, o di chi ne fa le veci.

In tale qualità poi propone progetti di nuovi ordinamenti, esamina i libri d'istruzione, i programmi d'insegnamento dei professori di tutte le Università, ed i resoconti in fine dell'anno, i libri destinati all'insegnamento secondario, i titoli degli aspiranti alle cattedre, e finalmente giudica le cause alla di lui cognizione deferite contro i professori e maestri adetti all'insegnamento secondario, direttori spirituali, ecc.

È questa una mole gravissima di occupazioni, che non solo richiede l'opera d'uomini speciali nei diversi rami dell'umano sapere, ma che coscienziosamente adempiendosi, bastare appena possono i membri dei quali è composto il Consiglio superiore.

E fra le molte attribuzioni consultive, oltre l'esame dei progetti di legge e regolamenti che il Ministero sottopone al Consiglio, avvi specialmente quello delle frequenti comunicazioni che il ministro dee fare delle deliberazioni dei Consigli universitari, atteso il vincolo impostogli dall'articolo secondo del citato reale decreto, in forza di cui non può dare alcun provvedimento contrario alle stesse deliberazioni senza sentire prima l'avviso del Consiglio superiore. E tali casi si presentano molto frequenti dalle quattro Università dello Stato, alle quali appartengono non poche cattedre d'insegnamento erette in Ciampelli, Nizza ed in altre città.

Vengo ora a parlare della legalità della istituzione delle due segreterie. Dirò primieramente di quella del Consiglio generale d'istruzione elementare, che è una conseguenza necessaria indispensabile del sistema.

Chiunque dia uno sguardo alle molteplici e svariate attribuzioni che esercita l'ispettore come presidente del Consiglio, ed indipendentemente dal medesimo può persuadersi che sarebbe strano ed assurdo il supporre che possa il Consiglio esistere e dirigere i vastissimi rami della istruzione primaria maschile e femminile, mantenere attiva e continua corrispondenza col Ministero e cogli intendenti provveditori e Consigli elementari, tenere all'ordine i registri, riunire tutti i dati statistici, vegliare sulla condotta dei maestri, senza una segreteria.

Il cavaliere Bon-Compagni, autore di quella legge, e membro della Commissione per i bilanci, ha dichiarato nel seno della medesima, essere suo proposito di organizzare quella segreteria, che riconosceva indispensabile ma che stimò di differirne l'organizzazione, finchè lo sviluppo che prenderebbe l'istruzione elementare non gli desse norma sul numero dei soggetti dei quali dovrebbe comporla.

Questa esperienza io l'acquistai dopo un anno e mesi quattro d'amministrazione, veduto avendo l'impossibilità di andare più oltre con buon successo mediante l'opera precaria di qualche volontario, e di alcuni impiegati distaccati dalla segreteria del Ministero, i quali col continuo andirivieni, e col non essere fissati in un ramo determinato di servizio, poco utili riuscivano ed al Ministero ed al Consiglio.

Fu d'uopo quindi provvedervi con un sistema più regolare e normale, a seconda delle reiterate e giuste istanze dell'ispettore generale, posto senza sua colpa nella dura condizione di non potere bastare al servizio, di cui sentiva tutto il peso, non disgiunto dalla più grave responsabilità.

In quanto poi alla segreteria della Commissione permanente, sebbene questa a norma della legge organica del 4 ottobre fosse concentrata nella segreteria del Consiglio universitario, io però, vedendo pur troppo inceppato il servizio che

nasceva da cotale concentrazione, dopo avere procurato indarno di ristabilirvi l'ordine, ed onde evitare misure più disgustose ed anche dispendiose, mi determinai finalmente al partito di stabilire separatamente una piccola segreteria.

Me ne somministrava l'opportunità la pianta stessa della segreteria della Università di Torino che ammetteva venti impiegati, avendone ristretto il numero a quindici o sedici, per potere destinare gli altri al servizio della nuova segreteria. Cosicchè essendo ambe dirette dall'istesso presidente, la cosa in effetto rimaneva in uno stato poco dissimile dall'antico.

Un oggetto altronde d'interno regolamento e distribuzione di servizio, non eccedeva le facoltà del potere esecutivo, appunto perchè responsabile, senza che una pianta provvisoria, confermata con decreto reale per poterne fare lo stanziamento nel bilancio, potesse ledere le attribuzioni del Parlamento nello ammettere in tutto od in parte la somma stanziata.

Finalmente, nelle relazioni d'alcuni bilanci dell'esercizio del 1850, si accennò al bisogno che i ministri dovessero fare approvare con regi decreti le piante del personale che giudicherebbero necessarie per il servizio.

La cosa adunque riducesi ad una mera questione di cifre che non può implicare alcuna controversia di legalità o costituzionalità.

E qui è duopo richiamare all'attenzione della Camera, che non tutte le disposizioni contenute in quel reale decreto, emanato in tempo di poteri straordinari, sono legislative. Avvene alcune puramente regolamentarie, del novero delle quali sono appunto quelle che riflettono all'interna distribuzione del servizio, salvo, in quanto alla parte pecuniaria, il giudizio della Camera nell'esame del bilancio. E questo giudizio non può nè deve avere altro criterio che quello dei bisogni del servizio, di cui è competente giudice il ministro.

Ciò è tanto vero, che io stesso sono disposto a votare per una diminuzione delle sommemstanziature, ove il ministro dichiarerà che crede superfluo, o non rigorosamente necessario il personale delle suddette due segreterie.

DEMARIA, relatore. Le parole poc'anzi dette dal deputato Mameli dispensano il relatore della Commissione dal trattenermi lungamente sulle ragioni per cui la Commissione stimò di fare le sue proposte. E tanto più il relatore stesso non scorge alcuna necessità di addurre molte considerazioni a tale proposito, in quanto che le osservazioni fatte dagli onorevoli Angius e Berti, in sostanza sono nient'altro che una riproduzione del voto della Commissione medesima, ed uno sviluppo di ragioni in appoggio di questo che il rapporto della Commissione non comportava.

La differenza consiste solo nel vedere quali mutazioni debba subire il bilancio in conseguenza delle lacune che furono lamentate, e delle modificazioni che vennero indicate.

La Commissione che esaminò il bilancio trovò che vi erano due vie a seguire.

Una di esse consiste nell'esaminare il bilancio, non solo nella parte finanziaria, ma altresì nella parte filosofica, come vien denominata in generale dai relatori dei bilanci francesi; l'altra sta nel disaminare il bilancio soltanto nella parte finanziaria, cercando sino a qual punto si debbano concedere le somme che vennero richieste per il regolare andamento del servizio a cui il bilancio provvede.

Il procedere alla disamina filosofica del bilancio, non era certamente cosa difficile per la Commissione, nella quale erano alcuni che ebbero in diversi tempi l'onore di presiedere al dicastero della pubblica istruzione; vi erano altre persone le quali avevano fatto qualche studio sull'organizzazione

dell'istruzione medesima. Ma certamente metterci in questa via era lo stesso che impedire che il bilancio della pubblica istruzione fosse discusso. Imperocchè, o signori, basta il gettare uno sguardo al numero, molteplicità, delicatezza e importanza della questione che possono, così facendo, venire in discussione, per facilmente comprendere che, esaminare il bilancio non solo riguardo alla apprezzazione del presente, ma come mezzo di indicare e discutere quello che si debbe stabilire in avvenire, sarebbe lo stesso che voler consumare grandissima parte della Sessione solamente nell'esame di questo bilancio.

Questa via non ha voluto seguire la Commissione, perchè le stanno avanti agli occhi gli esempi delle vicine nazioni, esempi i quali ci provano, che dopo la rivoluzione di luglio in Francia prima del 1835 non si pose mano a discutere il bilancio dell'istruzione pubblica con esame profondo di modificazioni che si dovessero fare nell'organizzazione medesima, e tutti sanno quanti anni vi vollero prima che nella monarchia costituzionale di Luigi Filippo si fosse provveduto legislativamente ai vari rami della pubblica istruzione. Nel Belgio noi sappiamo che appena recentemente, quantunque dati fin dal 1830 la rivoluzione per la sua indipendenza, si è provveduto all'istruzione secondaria, e non fu che dopo sei anni che si provvide all'istruzione universitaria, cominciando a trattare dell'organizzazione e dell'amministrazione della medesima.

Quindi era naturale che la Commissione volesse limitarsi a esaminare se le somme chieste sul bilancio erano giustificate dai bisogni dell'istruzione pubblica in Piemonte, e massimamente dal modo con il quale a questa istruzione ora si provvede.

Ella si è convinta facilmente che, strettamente parlando, non si provvedeva a sufficienza all'istruzione pubblica colla somma stanziata nel bilancio. È facile vedere, che quando sopra un bilancio di oltre 100 milioni, appena due milioni sono consacrati all'istruzione pubblica, quando di questi due milioni più della terza parte è pagata esclusivamente da coloro i quali approfittano della istruzione pubblica, è facile il vedere che il bilancio non provvede nell'intrinseco a questa sufficientemente.

Ma alle istituzioni attualmente esistenti, sia per l'amministrazione, sia per l'insegnamento, l'attuale bilancio meno imperfettamente soddisfa, anzi per la parte amministrativa debbo dire prima di tutto che la Commissione conviene cogli onorevoli preopinanti che forse dispone con troppa larghezza in confronto di quanto provvede per l'insegnamento.

È ben vero che in questo confronto vuolsi tener conto dell'insegnamento procurato dalle amministrazioni municipali e provinciali.

Certamente se si sommasse la cifra di ciò che provvede lo Stato, e di quello che provvedono le accennate amministrazioni, l'eccesso della somma stanziata per l'amministrazione non apparirebbe più così ingente: ma tuttavia è ancora una somma relativamente troppo ragguardevole. E la Commissione nell'esaminare codesta esuberanza delle spese dell'amministrazione non ha mancato di fare quelle proposte di riduzioni che sono indicate nelle varie categorie. Quanto alla parte della somma assegnata all'insegnamento, essa non ha potuto a meno che vedere che la medesima, anzichè bastare, era al disotto di quella per cui dovrebbe concorrere lo Stato all'insegnamento medesimo. Però la Commissione ha pensato che in questo momento colle promesse fatte pubblicamente e ripetute dal ministro della pubblica istruzione di voler riordinare l'istruzione pubblica nei suoi vari rami, ella non dovesse ad-

dentrarsi nell'esame di quello che è da sostituirsi al presente; ma avesse solo a sopperire a quanto veramente e giustamente richiede il presente. Con tale riserva la Commissione ha avuto in vista di non disconoscere del tutto il presente; poichè, o signori, non bisogna credere che il presente sia poi tanto da riprovare e da modificare quanto vorrebbero alcuni; il presente è formulato in una legge, nello stabilimento della quale si giovò il legislatore di quanto l'esperienza aveva già dimostrato utile all'andamento dell'istruzione pubblica nelle nazioni vicine, e di quanto nelle istituzioni nostre passate aveva già fatta buona prova.

E, signori, nelle istituzioni nostre passate, che riguardano la pubblica istruzione, se voi togliete tutto quanto una politica gelosa, tutto quanto una tenerezza straordinaria per le autorità dispotiche di chi governava è stato introdotto, se voi osservate solo la parte che riguarda veramente l'amministrazione dell'istruzione pubblica, e l'insegnamento in tempi in cui i sospetti politici non informavano ancora tanto la legislazione, voi troverete molte disposizioni legislative, molte istituzioni le quali sono generalmente dalla civiltà moderna levate a cielo: e quindi è che la Commissione non ha creduto di far altro che emettere voti per la correzione, per la modificazione, per il complemento, per la perfezione del presente; ma ha voluto intanto che a questo presente si potesse sopperire. Quindi è che io non saprei acconsentire alla proposta che venne fatta dall'onorevole deputato Berti di sospendere la discussione della categoria che riguarda il Ministero della pubblica istruzione, e di cominciare a vedere se il Ministero acconsente alla soppressione delle due segreterie, della Commissione permanente e del Consiglio generale di scuole elementari: queste due segreterie, sebbene stabilite in modo non affatto consentaneo alla legge, tuttavia nell'attuale andamento della pubblica istruzione, non si potrebbero sopprimere immediatamente senza perturbare assai il servizio: quindi, anzi che venire alla medesima, la Commissione ha creduto di lasciare un certo tempo al Ministero, onde egli possa provvedere in altro modo al servizio che è ora prestato da queste due segreterie.

Noterò anzitutto, che relativamente alla segreteria del Consiglio elementare la Commissione ha osservato che per riguardo allo stabilimento della medesima ed alle lire ottomila che costa, le spese d'ufficio che erano portate nei bilanci anteriori, in lire settemila, non sono più notate nell'attuale che in lire mille.

Ora la Commissione ha osservato che non si era fatto che convertire nello stabilimento di una segreteria regolare quella somma che si spendeva in spese straordinarie di segreteria, la quale somma rimaneva a disposizione del Consiglio generale e dell'ispettore per far eseguire quei lavori che credeva necessari.

La Commissione dunque ha detto che purchè si riducesse la spesa alla cifra a che era portata prima, e che sembrava sufficiente alle spese del Consiglio medesimo dell'ispettorato generale, si operava tutto quello che nell'attuale stato di cose si poteva fare senza disorganizzare il servizio.

Ed era pure pensiero della Commissione che in avvenire si sarebbe potuto trovar modo di unire le attribuzioni di questa segreteria colle attribuzioni di una divisione del Ministero, e di fare questo quando eziandio le attribuzioni del Consiglio generale fossero state di nuovo accentrate nel Consiglio superiore di pubblica istruzione; ma nel modo con cui attualmente è stabilita l'amministrazione dell'istruzione primaria, questa soppressione immediata non potrebbe farsi senza recare grave incaglio al servizio.

Credo pertanto che la Commissione abbia opportunamente fatto, mentre non ha che invitato il ministro a provvedere in modo che, e non vi abbia eccesso di spesa, e non vi abbia eccesso di personale impiegato.

Quanto alla segreteria della Commissione permanente, leggendo semplicemente la relazione si può vedere che la Commissione ha prevenuto qualunque desiderio, imperocchè ha apertamente detto che la segreteria della Commissione permanente deve di nuovo venir riunita alla segreteria dell'Università, imperocchè la legge del 4 ottobre ha detto chiaramente che il segretario dell'Università deve essere il segretario della Commissione permanente, e ciò ha disposto perchè ha voluto che la Commissione permanente fosse formata di membri del Consiglio universitario, ha immedesimata, come si accenna nella relazione, la Commissione permanente col Consiglio universitario, ed in ciò ha seguito il dettame dell'esperienza la quale ha dimostrato che la direzione delle scuole affidata ad una Commissione speciale, per l'addietro composta di un membro del magistrato della riforma, e di alcune altre persone, e secondata dalla segreteria dell'Università, aveva fatto assai buona prova, quantunque certamente lasciasse molto a desiderare lo spirito con cui allora erano governate le scuole.

Ha dunque creduto la Commissione che questa segreteria dovesse venir di nuovo riunita alla segreteria dell'Università, e non si è arrestata avanti agli inconvenienti che si sono indicati per certi interessi d'individui.

Certamente quando si tratta di eseguire e di applicare la legge, non si devono avere considerazioni individuali: l'applicazione della legge deve anteporsi ad ogni interesse di persone. Avendo dunque la Commissione già provveduto perchè la superfetazione arrecata nell'amministrazione della pubblica istruzione della segreteria del Consiglio generale e della segreteria della Commissione permanente venga a cessare, io credo che non si potrebbe incagliare fino dai suoi primordi la discussione del bilancio ritardando la discussione della prima categoria intorno alla quale io credo che non si possono fare altre proposte che quella della Commissione.

Anzi tutto noterò, che il decreto che venne citato dall'onorevole Mameli come autorizzante la pianta attuale del Ministero, non è un decreto il quale possa veramente corrispondere alle viste della Commissione che esaminò il bilancio dell'anno scorso, nè un decreto che approvasse la pianta tal quale esisteva; nè era ciò necessario perchè la pianta tal quale esiste è la stessa che era già portata dalla legge del 4 ottobre 1848. Quindi questa pianta non aveva bisogno di un nuovo decreto per essere autenticata; il nuovo decreto si esigeva bensì per fare una pianta la quale riescisse ridotta diversamente dalla pianta annessa alla legge del 4 ottobre.

Ed è in vista di questa riduzione, che la Commissione credette ancor possibile in quest'anno, che si indusse a proporre la detrazione della parte della somma domandata per questa categoria in quest'anno, che risulta in più di quella che venne stanziata dalla Commissione del bilancio dell'anno scorso. La Commissione ritenne che in generale il Ministero nello stanziare le spese del 1851 dovesse condursi in modo che non eccedesse la somma che era accordata alla Camera, o almeno proposta dalla Commissione che rappresentò la Camera, nell'esame del bilancio del 1850. Fondata su questo principio la Commissione ha ridotta la categoria di tutte quelle somme che eccedevano la somma stata allora proposta; con questa riduzione si veniva ad assegnare una somma minore di quella portata dalla pianta annessa alla legge del 4 ottobre, e così la Commissione manifestava l'idea che questa pianta fosse ri-

dotta, perchè non stanziando più la somma necessaria a coprire gli stipendi portati da quella pianta, di necessità il Ministero dovrà, nella presentazione di un nuovo bilancio, proporre una pianta ridotta. Quindi non si potrebbe attualmente fare altra riduzione che quella che, conducendo direttamente allo scopo cui tende la Camera, quello cioè di una riduzione di pianta, non toglie però al Ministero i mezzi di adempiere i voti della Commissione quanto alla segreteria del Consiglio d'istruzione elementare, e del Consiglio permanente: imperocchè se la Commissione ha fatte proposte relativamente a queste segreterie, è perchè crede che le riduzioni che si faranno nel personale si potranno facilmente compensare col personale del Ministero; ma se si volesse ancora ridurre la somma proposta dalla Commissione, allora non si potrebbero più fare le riduzioni proposte dalla medesima sulle segreterie del Consiglio elementare e della Commissione permanente.

Io credo pertanto che si provvide ad una giusta economia, non che al regolare andamento del servizio, col limitarsi per ora alle riduzioni che vennero proposte dalla Commissione, non lasciando però di vivamente eccitare il signor ministro a proporre una organizzazione, la quale maggiormente stabilisca i veri centri direttivi dei diversi rami dell'istruzione pubblica, ad una organizzazione definitiva la quale soddisfi ai bisogni del servizio.

Io credo pertanto, che senza protrarre ulteriormente la discussione su quello che sarebbe da farsi, si debba limitarla a quello che è ora da stanziare, e che perciò si debba passare alla votazione della somma che venne proposta dalla Commissione; dirò fin d'ora, per non prendere altra volta la parola, che si devono aggiungere a tale somma lire 600 che vennero chieste nella proposta d'aggiunta del bilancio che venne presentato dal ministro; quest'aggiunta riguarda un usciere; noterò su questa proposta che nel bilancio del 1850 erano portati tre uscieri per il Ministero di pubblica istruzione, e non ne era portato alcuno per il Consiglio superiore di pubblica istruzione; nel bilancio del 1851 sono chiesti due uscieri per il Ministero, ed uno per il Consiglio superiore.

La Commissione osservando come l'usciera che si chiedeva per il Consiglio superiore non fosse portato dalla legge costitutiva del Consiglio superiore medesimo, credette di non ammetterlo, ma il Ministero, anzichè annuire a ciò, chiese un usciere di più per il Ministero stesso, dimodochè il numero degli uscieri chiesto dal Ministero sarebbe stato di quattro.

La Commissione pertanto è venuta in pensiero di mantenere bensì nella votazione del bilancio la soppressione dell'usciera del Consiglio superiore che non è portato dalla legge, ma di ammettere quello che si chiede per il Ministero; imperocchè per il servizio di questo e del Consiglio superiore non è certo eccedente il numero di tre uscieri, anzi si può dire al disotto del bisogno.

Quindi chiede la Commissione che invece di votare la somma in lire 73,440, come era proposta nella relazione, si voti in lire 74,000, cioè coll'aumento corrispondente appunto all'aggiunta di lire 600 per un terzo usciere.

GIOLA, ministro dell'istruzione pubblica. Ho riconosciuto ieri che l'organismo amministrativo dei diversi dicasteri dell'istruzione pubblica era difettoso. Ho riconosciuto ieri e riconosco oggi che è necessario di provvedervi.

Prima d'oggi e di ieri può essersi letto, nei pubblici fogli, un mio discorso alla Commissione incaricata della formazione di un Codice universitario, nel quale esponevo questi inconvenienti, e domandava che si studiasse modo di rimediarvi.

Dunque fino a questo punto a un dipresso, siamo d'accordo tutti.

Ma la questione sta a vedere se queste mutazioni si abbiano a fare repentinamente, e senza avere tracciata avanti una nuova forma da surrogare all'antica.

Ora, o signori, voi nel vostro senno vedrete che ciò non può farsi a un tratto senza creare gravissime perturbazioni nel servizio e nell'amministrazione attuale dell'istruzione pubblica.

Concedasi il tempo necessario a ideare la nuova fabbrica, indi distruggeremo l'antica. Ma finchè non appaia il nuovo, in nome del senso comune, dico che bisogna conservare l'antico.

Intanto, o signori, è mio dovere di assicurarvi che gli impiegati attuali, tanto del Ministero quanto de' presenti Consigli, non passano il lor tempo in ozio.

Ciò è forse colpa dell'organismo non buono che importa molte duplicazioni di opera e di fatica; ma intanto non è men vero che al modo in cui sono assettate le cose, il servizio attuale è piuttosto scarso che soverchio.

Ho cercato le note dei lavori che si spediscono nel Consiglio universitario, nel Consiglio generale, nella Commissione permanente, e ho osservato, con sorpresa, che questi lavori presentano una massa imponente.

Il Consiglio superiore, in ispecie dell'istruzione elementare, è di una operosità superiore d'ogni elogio, e risponde egregiamente all'incremento mirabile che ha ricevuto l'istruzione elementare. Nè meno operosi sono i Consigli universitari e la Commissione permanente; di che posso rendere leale testimonianza.

Ora, se queste ruote si fermassero a un tratto, noi cadremmo in grosso disordine, e l'amministrazione non saprebbe più come indirizzarsi.

Ora, qual è la conclusione che, secondo una prudenza ordinata, deve oggi adottarsi? La conclusione è, che bisogna lasciare per ora lo stato attuale, e approvare le spese relative, ripetendo al ministro (ove si creda) quello di cui già egli è ben bene persuaso, cioè che convenga di rimediare all'avvenire.

PATERI. Nel prendere la parola per rispondere alle cose sin qui dette, io non mi soffermerò a dimostrare come, a mio avviso, abbisogni di molte variazioni la legge 4 ottobre 1848, sebbene difficile, a senso mio, non sarebbe il provare come la molteplicità dei Consigli e la gerarchia fra quelli stabilita sia di grave nocimento all'amministrazione della pubblica istruzione, nè il giustificare come quindi venga gran fatto a scemarsi la responsabilità ministeriale, la quale spesso si cuopre dei voti di quei Consigli, come quindi non vi sia quella speditezza negli affari che pure si debbe desiderare, come nascavi quindi una complicazione la quale dovrebbe assolutamente cessare semplificando l'ordinamento dell'amministrazione di cui si ragiona.

Non mi farò a dimostrare come l'urto che spesso ha luogo fra i Consigli che costituiscono la gerarchia da detta legge stabilita, sia grandemente nocivo, come sia quella cagione di spese immense, le quali si potrebbero evitare con una amministrazione meno complicata. Sono queste considerazioni generali, le quali d'accordo col signor ministro della pubblica istruzione, credo non debbano avere qui luogo; e le parole a cui accennava il signor ministro della pubblica istruzione, da esso pronunciate alla Commissione incaricata della riforma delle leggi relative alla pubblica istruzione, ed in questo recinto sostanzialmente ripetute, ci fanno certi che esso pure riconobbe come non sia utile questa complicazione, questa molteplicità, questa gerarchia nei Consigli, e ci danno a sperare che verrà ben presto a cessare tale stato di cose, e sarà

modificata quella legge che in ogni sua parte io non credo convenga alla amministrazione della pubblica istruzione.

Io mi soffermerò impertanto a far pochissime e brevi osservazioni relative alla segreteria delle scuole permanenti.

PRESIDENTE. La prego d'osservare che vi è un'apposita categoria.

PATERI. Siccome il deputato Berti accennò che si debba sospendere la discussione sulla prima categoria, finchè non siasi discusso e votato su quella, egli è appunto in seguito alla proposta dell'onorevole Berti, che io credo si debba ora parlare delle anzidette segreterie, avvegnachè se la Camera verrà a sopprimere quelle due categorie, allora, come già disse il deputato Berti, sarà il caso di non far diminuzione alcuna sulla prima; diminuzione che si dovrebbe fare ove si lasciassero sussistere le categorie 6 e 10, giusta anche l'osservazione che si fece dall'onorevole deputato Berti.

Credo perciò che mi si debba lasciare la parola su questo proposito.

Ora dunque io dico che, a mio avviso, siccome già si è espresso l'onorevole deputato Berti, non debbono sussistere le segreterie della Commissione permanente delle scuole secondarie e del Consiglio d'istruzione elementare; e mi pare che si possa facilmente rispondere alle cose dette dall'onorevole deputato Mameli.

Io credo che non debbano sussistere quelle segreterie; primo, perchè assolutamente contrarie alla legge del 1848; perchè, in secondo luogo, esse non sono affatto necessarie. E primieramente io dico che quelle segreterie sono contrarie alla legge del 1848. Tale legge ne'vari suoi articoli credette di dovere provvedere per le segreterie che fossero necessarie in dipendenza delle disposizioni in essa contenute; quindi, mentre nell'articolo 9 si stabilì che un ufficiale del Ministero facesse le parti di segretario presso il Consiglio superiore della pubblica istruzione, coll'articolo 22 si volle che il segretario dell'Università fosse segretario permanente delle scuole secondarie.

In quanto al Consiglio delle scuole elementari, nessun segretario fu dalla legge approvato; quindi, primieramente si debbe concludere che, contro il disposto di quella legge, venne stabilita la segreteria della Commissione permanente delle scuole secondarie, giacchè la legge voleva che il segretario dell'Università facesse pure le veci di segretario della Commissione delle scuole secondarie.

Se poi quella legge provvide pella segreteria del Consiglio superiore, se quella legge provvide pella segreteria delle scuole permanenti, e non abbiamo parola di veruna segreteria del Consiglio delle scuole elementari, certo argomento quindi possiamo dedurre che non volle la legge che vi fosse una segreteria apposita per questo Consiglio: ed il motivo già lo espresse l'onorevole deputato Berti, quando disse che bastanti persone vi erano nella segreteria del Ministero ed in quella dell'Università, onde disimpegnare coteste funzioni.

Quello che sin qui dissi, mentre, a mio avviso, dimostra come queste segreterie siano contrarie al disposto della legge 4 ottobre 1848, unito alle osservazioni fatte dall'onorevole deputato Berti, prova eziandio come queste segreterie non possano dirsi in alcuna guisa necessarie.

E, per verità, se poniamo mente al numero degli impiegati della segreteria dell'Università, se poniamo mente al numero degli impiegati del Ministero, ognuno di noi andrà persuaso come queste persone possano disimpegnare le funzioni eziandio di segretari presso la Commissione permanente delle scuole secondarie presso il Consiglio delle scuole elementari. Quella sezione, di cui faceva cenno l'onorevole deputato Berti

esistere nel Ministero di pubblica istruzione, ben potrebbe, e con maggior profitto, siccome già si accennò, disimpegnare le funzioni delle quali parliamo. Di quegli impiegati poi che sono nella segreteria dell'Università, e de' quali ora due sono già addetti alla segreteria della Commissione delle scuole secondarie, ben puossi eziandio il Ministero valere per gli oggetti dei quali si parla, senza che vi sia bisogno di mantenere le segreterie delle quali discutesi.

Non sono dunque necessarie quelle due segreterie, nè si può dire che rimangano incagliati gli affari ove sin d'ora si sopprimano.

Ossia dunque perchè sono contrarie queste segreterie alla legge 4 ottobre 1848; ossia perchè non è la loro esistenza affatto necessaria all'andamento degli affari, io credo doversi approvare la soppressione dall'onorevole deputato Berti proposta, ed in vista delle cose dette doversi primieramente votare quelle categorie le quali riflettono le segreterie della Commissione delle scuole secondarie, e del Consiglio delle scuole elementari per poscia discutere quella relativa al personale del Ministero della pubblica istruzione.

Voci. La chiusura! la chiusura!

BERTI. Domando di aggiungere qualche osservazione.

BALBO. Domando la parola per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Il deputato Balbo ha la parola per una mozione d'ordine.

BALBO. Io aveva domandata la parola solo per proporre la chiusura, e dire due parole per ispiegare questa mia richiesta; se il signor Berti vuol parlar prima io v'acconsento purchè mi si lasci facoltà di parlare dopo di lui.

BERTI. Io credo che sia ancora necessario di aggiungere alcune osservazioni a quelle già egregiamente svolte dall'onorevole deputato Pateri, perchè la Camera possa votare con sufficiente cognizione su questa categoria.

La prima questione che è da risolversi è questa: poteva il ministro mettere in esecuzione senza il consenso del Parlamento una pianta che non era indicata nella legge del 4 ottobre? Mi pare che a questo proposito la risposta non sia dubbia.

La seconda questione sarebbe questa: si possono sopprimere le due segreterie senza danno dell'istruzione pubblica? Se rimane dimostrato che le due segreterie si possono sopprimere senza danno dell'istruzione pubblica, io non vedo il perchè esse si vogliano conservare nel bilancio.

Ora, per dimostrare quest'ultimo assunto, basta semplicemente osservare le varie sezioni che sono costituite nel Ministero della pubblica istruzione, e por mente al loro ordinamento ed alle loro attribuzioni.

Nel Ministero della pubblica istruzione vi ha una prima sezione, la quale soprintende a tutto ciò che è relativo al gabinetto del ministro; ve ne ha una seconda la quale riguarda ciò che si riferisce al Consiglio universitario; ve n'ha una terza che si occupa delle scuole secondarie e primarie, e ve n'ha finalmente una quarta per l'esame della contabilità.

Ora, se nel Ministero dell'istruzione pubblica vi ha una sezione per le scuole secondarie e primarie, non v'è più ragione per mantenere due segreterie le quali ripetono quello che in questa sezione si deve fare.

Quindi la soppressione non porta nessun incaglio al servizio della pubblica istruzione.

Il deputato Mameli diceva che noi non dobbiamo fare dei progetti nuovi; ma questa proposta, non che non essere un progetto nuovo, ad altro non tende che a richiamare il Ministero alla legge del 4 ottobre.

La legge del 4 ottobre ha stabilito la segreteria del Mini-

stero dell'istruzione pubblica, nella quale sono appunto comprese le due segreterie delle scuole secondarie e delle scuole primarie; dunque la Camera, votando questa soppressione, non si fa innovatrice, ma conservatrice.

Voci. La chiusura! la chiusura!

PRESIDENTE. La parola è al deputato Balbo.

BALBO. Se si vota per la chiusura io rinuncio alla parola.

PRESIDENTE. Consulterò la Camera se sia appoggiata la proposta del deputato Berti, secondo la quale si voterebbe prima sulle categorie 6 e 10 di questo bilancio, e poi sulla prima.

(E appoggiata.)

DEMARIA, relatore. Gli onorevoli preopinanti partono dalla supposizione che nello stato attuale dell'organizzazione della pubblica istruzione si possano far scomparire dall'attuale bilancio due segreterie senza che ne avvenga qualche inconveniente nell'amministrazione della medesima. Dai ragguagli pervenuti alla Commissione, consta che questa immediata soppressione non è possibile, perciò la Commissione si limitò a proporre la soppressione d'una di queste segreterie e non di ambedue.

La Commissione propone inoltre che la soppressione di una di queste segreterie sia differita sino al primo luglio e ciò perchè il Ministero possa restituire nel primitivo impiego le persone che vennero destinate a queste due segreterie, e che vennero staccate, parte dal Ministero, e parte dalla segreteria dell'Università.

Sarà d'uopo pertanto che vi sia tempo a provvedere in modo che il Ministero e la segreteria dell'Università riassumano l'esercizio delle attribuzioni delle segreterie che verranno a cessare, quindi è indispensabile che si conceda un certo spazio di tempo, il quale venne dalla Commissione proposto sino al primo luglio.

Io non m'oppongo certamente del tutto al principio di soppressione di queste segreterie; tuttavia io non credo che la costituzione della segreteria del Consiglio generale sia contraria alla legge, perchè la legge ha dato varie attribuzioni all'ispettore generale ed al Consiglio generale, le quali attribuzioni non si possono certamente eseguire senza il soccorso di una segreteria. Di fatto il Ministero è stato obbligato a portare nel 1850 in bilancio la somma di lire 7000, che la Commissione non ha potuto contrastare, per l'ispettorato generale, e per le spese di segreteria immensamente aumentate, massime dopo che si vanno ordinando le statistiche dell'istruzione elementare, le quali ognuno sa quanto sussidio di impiegati richiedono.

Io pertanto credo che, se si tien conto dei bisogni, per cui sopperire si è stabilito questa categoria, se si tien conto delle attribuzioni che dà la legge al Consiglio generale delle scuole elementari, non si possa attualmente procedere all'immediata soppressione della medesima, senza disordinare e incagliare il servizio. E in ciò mi appello al signor ministro dell'istruzione pubblica, il quale può essere giudice competente, come lo possono essere gli onorevoli deputati che già tennero quel portafoglio, ed ora fanno parte della Commissione del bilancio; anzi uno di questi, come autore della legge del 4 ottobre, disse, come già indicò un preopinante, che sebbene la legge non stabilisse la segreteria del Consiglio generale di scuole elementari, tuttavia, ove le attribuzioni del Consiglio si fossero sviluppate in modo da rendere necessario il soccorso di una segreteria, egli non avrebbe creduto di contravvenire allo spirito di quella legge, creandola.

Ciò non di meno la Commissione non ha creduto che questa segreteria fosse necessaria nel numero in cui fu sta-

bilita, e ne sopprime la metà degli impiegati, ma l'ha soppressa al primo di luglio, per la ragione che ho già indicata.

Io credo pertanto che, non potendosi accogliere la proposta di una immediata e totale soppressione, stata fatta dal signor Berti, non si deve sconvolgere l'ordine della votazione del bilancio, col sospendere la votazione su questa categoria.

GIOIA, ministro dell'istruzione pubblica. Desidero che la Camera faccia (ed ognuno dei deputati l'avrà già forse fatta nella sua mente) una distinzione molto ovvia, e molto razionale, tra funzioni direttive e funzioni esecutive; le funzioni direttive sono tutte concentrate nel Ministero, dove è però naturale che sianvi altrettante sezioni che raccolgano gli affari che vengono dal Consiglio generale d'istruzione elementare, dalla Commissione permanente, dal Consiglio universitario.

Le funzioni poi esecutive non appartengono, e non possono appartenere al Ministero; sarebbe per verità un grande impaccio se il Ministero dovesse tener dietro a tutti quei dettagli svariatissimi che porta seco l'attuazione dei regolamenti dell'istruzione elementare e della istruzione secondaria. Tutti questi dettagli furono giudiziosamente lasciati a direzioni subalterne, le quali, secondo le norme tracciate dalla legge, li spediscono da sè o, nei casi, ne riferiscono al Ministero. Dunque le sezioni che sono nel Ministero non possono fare quello che fanno le segreterie di cui parliamo. Le loro attribuzioni sono diverse e distinte; se tutta questa massa d'affari si volesse trasportare nel Ministero veramente si creerebbe una grandissima e intollerabile confusione.

Prego adunque la Camera a ritenere ben bene questa distinzione tra funzioni direttive e funzioni esecutive, mercè le quali si fa agevole di rispondere alle obiezioni mosse innanzi dall'onorevole preopinante, si fa pure manifesto che quello che fanno le segreterie di cui parliamo, non potrebbe, almeno senza una gravissima confusione, venir fatto dalle sezioni addette al Ministero, che hanno incombenze di loro natura distinte e diverse.

BALBO. Ora domanderei la parola per aggiungere alcune osservazioni.

PRESIDENTE. Ha la parola.

BALBO. Io aveva domandata la parola per proporre la chiusura, e la proporrò ancora al momento, non però senza prima aver fatta un'osservazione.

Voci. La discussione è già chiusa.

BALBO. Non lo credo, mentre non ho veduto che siasi votato ancora.

PRESIDENTE. Non vi sono più oratori iscritti.

BALBO. Quand'anche non vi siano più iscritti, finchè non è pronunciata la chiusura, si può sempre entrare nella discussione.

In massima io sono dell'opinione dei preopinanti, che non sia possibile di ammettere dei segretari al Ministero, e dei segretari ai Consigli nel sistema dei diversi Consigli o Commissioni permanenti.

Questi Consigli sono infatti, o consultivi, ovvero amministrativi: se essi sono semplicemente consultivi, la segreteria del Ministero deve bastare a questi Consigli; se essi poi sono amministrativi, ed allora rimarrebbe incontestabile la proposizione del deputato Berti, la quale tende a dimostrare che gli affari dovendo farsi dai Consigli, ne deriva che il Ministero non ha più bisogno d'altrimenti sezioni quanti sono i Consigli: questo mi par chiaro; e mi pare che nel riordinamento definitivo sarà impossibile di ammettere una medesima segreteria al Ministero ed ai Consigli.

Io sperava che il signor ministro volesse pur esso riconoscere la anomalia di questo stato di cose, ma le ultime parole che ci ha detto mi hanno fatto temere che ei non sia di questo avviso, ma che all'incontro ei nutra il pensiero di conservare questi doppi impieghi, al che, per vero dire, io non saprei aderire mai.

È però certo che a miglior tempo avremo campo ed agio di discutere questa questione, quando cioè il Ministero ci presenti un piano di nuovo ordinamento: e non v'ha dubbio intanto che le ragioni addotte dal signor ministro e dal relatore della Commissione, devono persuaderci che è mestieri di attenerci assolutamente all'esecuzione della legge, di attenerci allo *statu quo*.

Tuttochè alcuni onorevoli deputati stimino che siasi ecceduto il disposto della legge, e che siasi in quella vece seguito piuttosto quanto vien prescritto in decreti reali, fatto è nulla meno che v'è uno *statu quo* al quale il Ministero ci annunzia che si dovrà recare un mutamento.

Non distruggiamo dunque prima di edificare: così, quanto meno disorganizzeremo al presente, viemaggiore si farà la premura di procedere ad un pronto riordinamento.

Del rimanente poi, se il Ministero non ci presenterà un piano di riorganizzazione, che valga a satisfarci (e per conto mio non esito a dichiarare che non rimarrei satisfatto se si mantenesse questo doppio impiego di segretario), ebbene in allora avremo campo a combatterlo, e voteremo contro; ma al presente parmi che siasi già abbastanza discusso su questo punto, ed a parer mio non abbiamo altro a fare che votare lo *statu quo*.

VIOVA. Io intendo di esprimere brevemente il motivo per cui, non ostante le osservazioni fatte dal deputato Balbo, e l'insistenza del ministro perchè non si debbano sopprimere i due segretari per le scuole primarie e secondarie, io sono d'avviso che si debba ammettere la proposta Berti, la quale tende allo scopo di questa soppressione.

Se non vado errato, la Commissione del bilancio dell'anno scorso aveva nella sua relazione eccitato il Ministero a ridurre gli impiegati della segreteria dell'Università a' termini della legge.

Mi pare che siffatto eccitamento figurasse nella relazione della Commissione del bilancio del 1850.

Ora, premessi questi eccitamenti, per cui la Commissione del bilancio avrebbe instato presso il ministro per la riduzione del numero degli impiegati della pubblica istruzione, a norma di legge, io faccio osservare alla Camera, come dopo i medesimi appunti sarebbero state aggiunte le due segreterie che si trovano in contraddizione colla legge.

In cospetto di questa flagrante illegalità, io non veggio come il Parlamento possa esimersi dal provvedere per la soppressione di tali uffici.

Alla loro soppressione si debbe addivenire, poichè non è dimostrata la necessità della loro esistenza, tanto per le scuole primarie, quanto per le scuole secondarie.

Avendo la Camera fatto conto delle osservazioni che le furono sottoposte da persone molto competenti per giudicare della necessità delle due segreterie in discorso, essa ha dovuto convincersi, che vi esiste per lo meno un dubbio sull'essere o no necessarie queste due segreterie. Ora nel dubbio, e nelle circostanze in cui si trova il paese, io credo che sia indispensabile l'addivenire ben tosto alla soppressione delle medesime, perchè sono in contraddizione colla legge, perchè la loro necessità non è dimostrata, perchè la condizione del bilancio dello Stato non comporta indugi, perchè la molticiplità degli inutili impiegati è la

piaga delle nostre amministrazioni, e perchè se si esita sopra consimili argomenti, conviene definitivamente rinunciare alle riduzioni.

DEMARIA, relatore. Domando la parola per dare uno schiarimento di fatto.

Dalla relazione del bilancio dell'anno scorso, non si potrebbe inferire alcuna che di contrario al signor ministro Mameli, anzi, in certo modo, per l'interpretazione che egli fece delle espressioni della relazione dell'anno scorso, egli si credette spinto alla creazione delle nuove segreterie. Comincerò per dire, che nell'anno scorso le segreterie non esistendo ancora, la Commissione non poteva richiamare il Ministero all'osservanza della legge, imperocchè non vi era ancora questa violazione della legge; la Commissione in quell'epoca si preoccupò piuttosto del numero eccedente degli impiegati della segreteria dell'Università, su cui fece delle osservazioni, ed il ministro ne' suoi schiarimenti asserì che questo numero era tale, perchè si doveva provvedere ai lavori da eseguirsi dal Consiglio generale e dalla Commissione permanente; allora la Commissione che disse? Disse che ritenuta la surriferita osservazione relativa alla segreteria dell'Università, «mentre lasciava che il Ministero provvedesse in conformità dei bisogni alla occorrente spedizione dei lavori del Consiglio superiore di pubblica istruzione, della Commissione permanente delle scuole secondarie, e del Consiglio generale delle scuole di metodo, si trovava in obbligo di eccitare vivamente lo stesso ministro, a che riformando la pianta attuale della segreteria dell'Università, un'altra ne presentasse al Parlamento per base del bilancio del 1851.»

Dunque il ministro Mameli si scostò dal voto della Commissione dell'anno scorso, in ciò che non ridusse la segreteria dell'Università, in ciò che non presentò una nuova pianta della medesima; il Ministero prese una misura contraria alla legge quando stabilì una segreteria della Commissione permanente; ma certamente il Ministero non andò per nulla contro il voto della Commissione dell'anno scorso nello stabilire queste due segreterie, le quali non esistendo ancora, non potevamo fare soggetto di osservazioni della medesima.

MAMELI. Domando la parola per uno schiarimento di fatto.

Faccio presente alla Camera che, secondo la pianta del 1846, il numero degli impiegati addetti alla segreteria della Università di Torino era di 20. Io ne ho conservato quindici o sedici, salvo errore, e degli altri che mancavano a compiere il numero mi son prevalso per organizzare la segreteria della Commissione permanente. Con questa separazione quindi, che è oggetto di regolamento interno dipendente dall'arbitrio del ministro, che è responsabile del buon andamento del servizio, ben piccolo è l'aumento di spesa, come la Camera può giudicarne.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Michelini.

MICHELINI. Io appoggio la proposta dell'onorevole deputato di Savigliano, siccome quella che tende ad introdurre un'economia nell'amministrazione della pubblica istruzione, ed alle ragioni addotte dai proponenti io ne aggiungerò una, la quale si applica a tutte le categorie, tanto del Ministero, quanto del Corpo amministrativo.

Mi sembra che quest'osservazione, la quale in verità è molto semplice, esser debba assai efficace, siccome quella che è desunta da un fatto, ed ha, come si suol dire, l'eloquenza delle cifre.

La relazione della Commissione, che precede questo pro-

getto di legge, accenna che l'amministrazione costa allo Stato un ottavo di quanto lo Stato medesimo spende per la pubblica istruzione.

Per altra parte paragonando il bilancio attivo coi vari bilanci passivi, ho ricavato che le spese di esazione si avvicinano ad un quinto dell'esatto, cioè del pagato dai contribuenti, quantunque ad esso non giungano perfettamente. È inutile che io ragguagli la Camera dei dati che mi hanno somministrato questo risultamento: d'altronde il mio lavoro fu fatto di pubblica ragione. Ora, sommando l'ottavo delle spese d'amministrazione col quinto delle spese di esazione per far fronte alle spese generali della pubblica istruzione, noi avremo approssimativamente un terzo; vale a dire che ai contribuenti i quali pagano l'istruzione non si restituiscono che i due terzi, giacchè il terzo rimanente è perduto per tutti, tanto per i contribuenti, i quali lo pagano, quanto per gli studenti, i quali non li ricevono. Quindi siccome la pubblica istruzione costa allo Stato poco meno di due milioni, così un terzo di questa somma, cioè 600 mila lire e più sono consumate in ispese perdute, o, come dicono i Francesi, in *faux frais*. Io prego la Camera di prendere questa circostanza nella più seria considerazione.

Da questo fatto, il quale mi sembra della massima gravità, io deduco due conseguenze. La prima si è di fare le maggiori economie sulle spese d'amministrazione; io voterò quindi tutte quelle riduzioni che a questo riguardo si verranno proponendo.

La seconda è di molto maggiore importanza, ed io vorrei che ad essa ponesse mente il Ministero, il quale sta preparando progetti di leggi organiche sulla pubblica istruzione. La conseguenza è questa: che lo Stato è il peggiore ed il più caro dei produttori; egli somministra agli studenti (permettetemi la espressione) per un milione e 400 mila lire di merce *istruzione pubblica*, e questa merce costa ai contribuenti due milioni. Dunque avvi un valore di 600 mila lire perduto per tutti.

Per verità se privati intraprenditori, individui o società si accingessero a compartire l'istruzione, non spenderebbero certamente un terzo della spesa totale per l'esazione delle azioni e per l'amministrazione; questa sarebbe semplice e poco costosa.

Tale è quella dell'Università di Londra, e delle due del Belgio che appartengono a società private.

Io esorto pertanto vivamente il Ministero a rimediare a questo inconveniente, ed il modo è semplicissimo. Si allarghi la libertà dell'insegnamento, si faccia in modo che esso non sia un monopolio del Governo, ma solamente che il Governo venga in sussidio all'istruzione che sarà compartita dai privati. Se il Governo si appiglierà a questo sistema egli avrà ben meritato e della pubblica istruzione e dell'incivilimento.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta del deputato Berti, che si sospenda la discussione di questa categoria, facendo procedere quella delle categorie 6 e 10.

(La Camera approva.)

Comincerò a porre ai voti la categoria 6, la quale è stata portata in bilancio nella somma di lire 7320, e ridotta della Commissione a lire 6270.

DEMARIA, relatore. Domando la parola per l'ordine della discussione.

La proposta dell'onorevole deputato Berti ha soltanto sospeso la discussione della prima categoria, ma non ha stabilito che la discussione si dovesse portare immediatamente sulla categoria 6.

PRESIDENTE. La proposizione del deputato Berti testè adottata, tende appunto a portare la discussione sulla categoria 6.

DEMARIA, relatore. Mi pareva più consentaneo che, sospendendosi la discussione della prima categoria, si passasse nelle susseguenti, senza venire immediatamente alla categoria 6.

PRESIDENTE. La Camera avendo adottato la proposta Berti, io non posso fare a meno di mettere ai voti la categoria 6.

CADORNA. Per ovviare alle difficoltà che si sono opposte alla soppressione assoluta ed immediata, io faccio una proposta, la quale credo sarà accettata dal mio amico il deputato Berti; con essa modificarei il sistema della Commissione, secondo cui dalla metà dell'anno in poi sarebbe soppressa soltanto una parte della somma assegnata a questa segreteria; io propongo invece, che al primo luglio si sopprima tutta la somma stanziata in bilancio a questo oggetto, cosicchè debba questa categoria sussistere sino alla fine di luglio, e in seguito cessi ogni assegnamento. Perciò propongo che sia ridotta alla metà della somma espressa nel bilancio.

BERTI. Io mi accosto a questa proposta.

DEMARIA, relatore. Io farò notare che la soppressione totale trae con sè necessariamente la restituzione di una cifra, che dal bilancio dell'anno scorso era stata notevolmente ridotta. Ho già detto, che le spese di segreteria, e le spese di esecuzione delle incumbenze del Consiglio generale delle scuole primarie, avevano indotto a portare in bilancio la somma di lire 7,000 per spese d'ufficio del medesimo; ora la Commissione nel proporre la riduzione ebbe in vista, che la somma che si proponeva per le spese della segreteria non fosse superiore alla somma che era stata portata nell'anno scorso per le spese d'ufficio. Siccome poi consta che l'ispettore generale fa continue istanze perchè gli si diano nuovi mezzi di eseguire le statistiche, di provvedere alla vigilanza e alla direzione dell'istruzione elementare, pongo perciò in avvertenza la Camera che per non incagliare il servizio, conseguenza naturale della soppressione della segreteria, sarà la restituzione della somma che era stata portata nell'anno scorso per spese di ufficio.

Se il Ministero per altro credesse, che senza segreteria e senza spese d'ufficio possano le attribuzioni del Consiglio generale dell'ispettore egualmente disimpegnarsi, la Commissione, desiderosa quant'altri mai di economie, non si opporrà alla soppressione e dell'una e dell'altra cosa.

GIOIA, ministro dell'istruzione pubblica. Io ho già detto e ove sia d'uopo ripeto nuovamente, essere mia ferma credenza che l'ufficio d'ispezione delle scuole elementari non possa reggersi se non gli si lascino tutti gli aiuti che ha avuti fin qui, sì in impiegati, e sì in ispeze d'ufficio.

Io ho accennato ad una nuova organizzazione, ad una mutazione dell'ordine attuale; e quando questa sia fatta, si potranno operare allora tutte quelle economie che saranno trovate del caso, ma finchè ciò non si faccia, finchè duri l'ordine presente, non solo non è soverchio il numero degli impiegati attualmente addetti all'ispettorato, ma ho debito di dire che in più d'una occasione non basta al bisogno, tanto che è d'uopo mandarne in aiuto dalle sezioni del Ministero. Io ho esposto i fatti quali sono, e quali li ho visti avverare sui miei occhi. Ora la Camera vegga quello che dietro di tali fatti convenga di risolvere.

CADORNA. Non bisogna confondere le spese necessarie pel personale, colle spese del materiale.

Ora disputiamo di una spesa la quale si riferisce unicamente al personale; la questione quindi si riduce a vedere se questo personale sia o no necessario. Qualunque altro bisogno vi fosse per le spese del materiale di questa categoria, esso dovrà fare il soggetto di altre proposte, e si vedrà se sia necessario lo stanziare altre somme; ma intanto si è provato che il personale di questa segreteria è assolutamente superfluo; dal che segue che esso debba essere soppresso.

Io non sarò per disconoscere che al Consiglio di cui ragioniamo sia necessario un certo numero di individui, i quali attendano ai lavori che lo riguardano; ma il fatto che ora esiste un personale organato in altre segreterie, il quale può e deve adempiere egli stesso a questo ufficio; d'onde viene la conseguenza, che una nuova pianta di segreteria espressamente fatta per detto Consiglio generale, è una cosa assolutamente inutile. A tal fine osservo, che nel Ministero, come fu qui notato da altri preopinanti, v'ha un numero d'impiegati eccedente il bisogno, e che esiste una segreteria dell'Università, come risulta dallo stesso bilancio, con 21 individui assai lautamente pagati, i quali realmente, per le cognizioni che posso avere, non sono troppo occupati, perchè le maggiori funzioni di questa segreteria si riducono a ricevere le rassegne, fare gli stati degli esami, ed a rilasciare certificati; quindi mi pare che a queste funzioni se ne possano aggiungere ancora delle altre onde occupare per tutto l'anno questi impiegati.

È adunque evidente che già esiste un numero d'impiegati che può, al bisogno, soddisfare agli incombeni della segreteria del Consiglio generale dell'istruzione elementare, e della Commissione permanente.

Ciò debbè poi tanto più effettuarsi, perchè è consentaneo allo spirito del decreto del 4 ottobre 1848, nel quale non si è parlato di queste segreterie, appunto perchè le loro incumbenze potevano esser disimpegnate dagli impiegati che già esistevano.

Queste osservazioni dimostrano, a mio avviso, che se da una parte è necessario che il Consiglio generale abbia individui che si occupino in affari di segreteria, per l'altra parte non è punto necessario che il detto Consiglio abbia una segreteria distinta; e per questo motivo io insisto nella proposta che ho fatto di diminuire della metà la somma proposta, anzichè essa cessi dalla metà dell'anno in poi, nè possa rivivere finchè non siasi fatta la nuova organizzazione.

Allorquando poi questa si manderà ad effetto, si vedrà se sia conveniente lo staccare, o dal Ministero, o dalla segreteria dell'Università, individui per metterli a disposizione del Consiglio generale e della Commissione permanente, e se non converrà meglio di fare per esso delle segreterie apposite, diminuendo gli impiegati nel Ministero e nella segreteria universitaria. Intanto lasciamo quello che già esisteva all'epoca della legge del 4 ottobre 1848, e che essa reputò ed è tuttora sufficiente, e togliamo ciò che dopo di essa fu inutilmente creato. (*Segni di adesione a sinistra*)

BERTI. Ho domandata la parola per rispondere ad alcune osservazioni fatte poc'anzi dall'onorevole deputato Demaria.

Osserverò primamente che la statistica è di già nelle attribuzioni di una delle sezioni del Ministero dell'istruzione pubblica; quindi il signor ministro, e per conseguenza l'ispettore generale, ponno valersi di questa sezione.

Farò poi notare che è d'uopo distinguere accuratamente le attribuzioni dell'ispettore generale, dalla segreteria del Consiglio generale di istruzione elementare; e se, a cagion d'esempio, vogliamo assegnare una determinata somma all'i-

spettore generale per le visite e per le altre spese consimili, questo verrà nella categoria 4, dove appunto si parla del personale del Consiglio generale delle scuole primarie; ma qui noi dobbiamo semplicemente contemplare il personale della segreteria dell'ispettorato generale.

Giova pur avvertire che a misura che si è accresciuto il numero dei membri delle segreterie, tanto del Consiglio delle scuole elementari, quanto della Commissione permanente per le scuole secondarie, avvenne un fenomeno che è facile a spiegarsi. A misura che si aggiungono segretari superflui, è mestieri di un maggior controllo nella segreteria del Ministero dell'istruzione pubblica; quindi aumentando le segreterie parziali, vennesi ad accrescere il lavoro nella segreteria generale.

Io credo quindi che si possa accettare la proposta dell'onorevole deputato Cadorna, votando semplicemente la metà delle spese relative a queste segreterie, affinché il Ministero abbia a venire ad una soppressione definitiva delle medesime.

GIOIA, ministro dell'istruzione pubblica. Sono in dovere di rettificare un fatto che ho sentito allegare dall'onorevole preopinante. Non mi consta che dal tempo in cui vennero istituite queste segreterie tanto lamentate, si sia accresciuto il numero degli impiegati del Ministero. Il numero degli impiegati del Ministero figura nel presente bilancio quale figurava nel bilancio dell'anno passato, nè vi fu fatto aumento di sorta.

Non vorrei errare in fatto, perchè si tratta di cose che si riferiscono in parte ad un'epoca nella quale io non aveva parte alla pubblica amministrazione; ma dal confronto dei bilanci ho argomento per credere che i supposti aumenti non abbiano avuto luogo. Se non che più sicuri schiarimenti potrà dare in apposito il mio antecessore.

MAMELI. Il numero degli impiegati della segreteria del Ministero è qual deve essere a norma della pianta organica, io non ne accrebbi il numero dopo la formazione della segreteria della Commissione permanente per l'istruzione secondaria, e di quella del Consiglio generale per l'istruzione elementare, l'attuale ministro ci assicura del pari di non averla menomamente alterata. Non hanno adunque alcun fondamento di verità le asseveranze del signor preopinante.

DEMARIA, relatore. La relazione, e le parole sinora pronunciate dal relatore, devono persuadere la Camera che le economie stanno pure a cuore a lui quanto ad altri membri possano stare. Qui non si tratta adunque di chi sostenga un'economia, e di chi la contrasti, si tratta di vedere quale sia il modo di realizzarla in maniera che non si porti incaglio all'andamento del servizio; ora io noterò che le osservazioni fatte dall'onorevole Cadorna, « che la spesa per il materiale non deve tenersi in conto nel determinare il personale » non sta nel caso presente, perchè se la Commissione non ha preso la risoluzione di proporre l'immediata separazione della segreteria che è in questione, egli è perchè consta veramente, che negli anni andati vi erano più impiegati che erano pagati con quella somma votata pel materiale.

La questione sta nel vedere se si debba lasciare all'arbitrio dell'ispettore generale o del Consiglio lo spendere quella somma di lire 7 mila in impiegati accidentali, presi secondo il bisogno, o sia meglio servirsi della metà di questa somma per stabilire degli impiegati fissi. In secondo luogo resta a vedere se questi impiegati fissi possano dirsi sino ad un certo punto necessari. Ma questi impiegati fissi, o appartengano al Ministero od appartengano ad una segreteria speciale, essi sono necessari; diffatti mi permetta la Camera di leggerle le attribuzioni del Consiglio generale:

« Le attribuzioni del Consiglio sono:

« 1° Vegliare sull'osservanza delle leggi e dei regolamenti di istruzione pubblica in quanto riguarda le scuole elementari.

« 2° Pronunciare sulle autorizzazioni di scuole elementari superiori, e di scuole speciali.

« 3° Pronunciare sulle domande di congedo e sulle supplenze degli impiegati nelle scuole di metodo, e proporre al ministro le nomine, le promozioni, gli aumenti di stipendio, e le distinzioni onorifiche, che potessero essere meritate da alcuni di essi.

« 4° Portare innanzi al Consiglio superiore di pubblica istruzione le accuse contro gli ispettori provinciali ed i professori di metodo che dessero luogo a sospensione o destituzione.

« 5° Promuovere presso il medesimo la soppressione di scuole elementari superiori o speciali, nelle quali avessero luogo gravi disordini, che rendessero necessario questo provvedimento.

« In caso d'urgenza potrà dare queste disposizioni, le quali non diverranno definitive che in seguito a deliberazione del Consiglio superiore. »

Il ministro poi ci ha detto che di tutti questi carichi del Consiglio generale, la sezione che si accennò nel Ministero non ha che la direzione, ma che l'esecuzione non è data al Consiglio; e pure il bisogno dimostrato dalla già approvata somma di 7 mila lire approvata nell'anno scorso per il materiale, ma che si convertiva in personale.

Ripeto dunque, che la questione sta tutta nel vedere se la Camera preferisca che si assegni come materiale una somma per dare ad impiegati accidentali, dei quali lo stesso onorevole Cadorna conviene abbisognare l'ispettore generale e il Consiglio generale, oppure se si debba lasciare per ora una parte degli impiegati della segreteria, invitando però (e la Commissione invita quanto chiunque altro) il Ministero, a che coll'unire il Consiglio generale col Consiglio superiore, il disimpegno delle misure prese dal Consiglio generale sia poi fatto dal Ministero.

La questione è tutta qui: se la Commissione credesse che fin d'ora potesse questa segreteria, nell'organizzazione attuale dell'istruzione pubblica, scomparire compiutamente, senza che ne venisse incaglio al servizio, sarebbe la prima ad acconsentirvi; ma essa crede che sia meglio per ora conservare un numero d'impiegati fissi, anzichè lasciarsi di nuovo in balia dell'ispettore generale una somma da destinarsi agli impiegati accidentali.

BERTI. Domando la parola per rettificare un fatto accennato dal signor ministro e dal signor relatore.

PRESIDENTE. Ha la parola.

BERTI. Ho qui la relazione del 1850, in cui si legge:

« Dal confronto però di essa pianta, e determinati assegnamenti colle cifre stanziare nell'esibito bilancio, ha dovuto la vostra Commissione rilevare che oltre ad essersi in questa Segreteria accresciuto il numero degli individui, sonosi pur anche alla maggior parte di essi diminuiti e gli stipendi, e le qualificazioni, ecc., » locchè vuol dire che dal 1849 al 1850 il numero degli impiegati si era accresciuto; ora pel 1851 questo numero è ancora accresciuto perchè abbiamo la pianta compiuta, cioè 24 individui, e per soprappiù cinque volontari che, uniti agli altri, formano il numero di 29 impiegati per il Ministero dell'istruzione pubblica.

Ora io domando, se con 29 impiegati non si possono disimpegnare tutte le attribuzioni che vengono assegnate al Consiglio generale delle scuole primarie, ed a tutte le attri-

buzioni che vengono assegnate alla Commissione permanente per le scuole secondarie.

MAMELI. Siano quanti si vogliono questi volontari, essi non sono impiegati, e quindi non sono a carico delle finanze. (*Oh! oh! — Bisbigli e segni di disapprovazione a sinistra*)

RULFI. Tutta questa questione avrebbe forse ricevuto maggiore schiarimento se nella redazione di questa categoria si fosse distinta la segreteria del Consiglio generale per le scuole elementari, dalla segreteria dell'ispettore generale.

Se noi consideriamo queste segreterie come unicamente addette alle operazioni del Consiglio generale, certo io voto per la soppressione, perchè non avendo il Consiglio generale che attribuzioni consultive, non abbisogna di nessuna segreteria, tanto più che, come osservava il deputato Berti, le operazioni di questa segreteria sono già disimpegnate da una sezione permanente presso la segreteria generale del Ministero, ma l'ispettore generale non può fare a meno di avere presso di sé una segreteria.

Io non entro ad esaminare il numero degli impiegati che dovranno comporre questa segreteria, ma farò notare semplicemente che le attribuzioni dell'ispettore generale sono sì molteplici e gravi, che non basta a disimpegnarle l'attività d' un uomo solo, per quantunque grande essa si voglia supporre.

L'ispettore generale primieramente è obbligato a visitare le scuole non solo della provincia di Torino, ma eziandio quelle d'altre provincie, secondo il bisogno; in secondo luogo è obbligato a leggere e far i transunti di tutte le relazioni degli ispettori delle varie provincie; egli è obbligato a tenersi in continua relazione coi provveditori provinciali, coi sindaci e coi provveditori locali.

Prego la Camera di osservare che noi abbiamo 3114 scuole elementari inferiori, ne abbiamo 118 superiori, 9 speciali, 473 private; ne abbiamo 102 per gli adulti, senza contare quelle che sono destinate all'istruzione femminile.

Ora, domando io se un uomo solo possa attendere solamente a leggere e fare i transunti delle relazioni sulle scuole per quindi riferirne al Consiglio ed al ministro.

In conseguenza, quando venga soppressa questa categoria della segreteria del Consiglio generale delle scuole elementari, io mi troverò costretto a proporre l'aggiunta di una segreteria per l'ispettorato generale; e nella stessa somma che è proposta per la categoria che si discute attualmente.

Non è esatta l'osservazione che venne fatta, cioè, che della statistica sia incaricata una sezione addetta alla segreteria generale.

Io posso affermare alla Camera, che appunto l'ispettore generale è incaricato della statistica di tutte le scuole dello Stato. E se attualmente avvi presso il Ministero chi si occupa di statistica, questi è un diligentissimo impiegato il quale nell'anno scorso essendo segretario dell'ispettorato generale, si era molto occupato in tale penoso lavoro; ed essendo poi passato alla segreteria del Ministero, domandò all'ispettore generale di lasciargli compiere l'opera cominciata.

Ma non esiste nessuna sezione presso la segreteria centrale che abbia speciale incarico di compilare la statistica delle scuole. Questa fatica è riserbata all'ispettorato generale.

Per queste ragioni, quando venga soppressa questa categoria, io proporrò a suo luogo che si stanzi una somma per la segreteria dell'ispettorato generale.

Anzi io appoggierei la soppressione di questa categoria come è ridotta nel bilancio, onde proporre lo stabilimento di una segreteria per l'ispettorato, distinta dalle segreterie dei Consigli, colle quali non debb'essere confusa.

MELLANA. L'attuale ministro della pubblica istruzione ha trovate belle e create dal suo successore le due segreterie delle quali si è a lungo parlato in questa seduta: esso le ha ritenute come un fatto compiuto, al quale non può provvedere se non se presentando al Parlamento un progetto di legge di una nuova organizzazione del personale amministrativo universitario. La Camera, giudicando dalla seguita discussione, non pare voglia approvare la creazione di quelle due segreterie fatte per semplice decreto reale dal signor Mameli. Ma siccome le cose di tal natura, anche quando hanno un'origine illegale, non possono essere tolte d'un sol colpo, senza portare una qualche perturbazione, è perciò, a mio avviso, che venne fatta la proposizione che stiamo per votare, di ridurre della metà le spese di quelle due segreterie, per ammonire il ministro di venire alla loro soppressione prima di presentare un altro bilancio. Io voterò questa proposta, ma intendo di fare una riserva alla quale vorrà associarsi l'intera Camera.

La Camera votando una tal somma, ancorchè ridotta, parrebbe convalidare col suo voto l'operato del signor Mameli, e non può farlo se prima non si sia discusso un tal fatto.

Ora ci occupiamo del bilancio presuntivo del 1851, e certo non è il luogo di sindacare l'operato del 1850. Saremo chiamati a ciò fare quando verrà in discussione il bilancio consuntivo del 1850. Allora sarà il caso di vedere se la responsabilità ministeriale sia una verità, od una vana parola. Quindi io dichiaro, che qualunque possa essere il voto che sta per emettere la Camera su questa categoria, mi riserbo di chiamare l'attenzione ed il giudizio della Camera sul fatto della creazione di queste due segreterie quando verrà la discussione del bilancio consuntivo del 1851.

MAMELI. Questa responsabilità io l'accetto, ed invito il deputato Mellana a promuovere l'istanza presso il Senato, cui incombe di giudicare i fatti riguardanti la responsabilità dei ministri pel fatto di violazione di leggi. (*Mormorio a sinistra*)

MELLANA. L'onorevole ex-ministro forse non mi ha ben compreso: la responsabilità della quale io ho parlato non è di quelle per le quali occorra d'intrattenere il Senato; ma vi provvede la Camera dei deputati. Quando vengono in discussione i bilanci consuntivi, se la Camera trova che da qualche ministro si sian fatte delle spese incostituzionali od illegali, essa non le approva, ed allora si procede per fare reintegrare la cassa nazionale di quelle somme da chi illegalmente ed incostituzionalmente le ha ordinate.

MAMELI. Il giudicare della costituzionalità od incostituzionalità degli atti, per cui si vuole compromessa la responsabilità del ministro, spetta al Senato.

DEMARIA, relatore. La Commissione nel fare la sua proposta non intese menomamente che si sanzionassero definitivamente queste segreterie, nè altre istituzioni. Osserverò poi che nella pagina ottava della relazione sono stabilite le ragioni, per cui la Commissione non può a meno di aderire alla proposta dell'onorevole deputato Rulfi, e la Commissione, appunto per le medesime ragioni addotte dal deputato Berti, diceva che una divisione del Ministero è incaricata di quanto concerne le scuole di metodo ed elementari, ed aggiungeva che la legge non richiedeva una segreteria speciale pel Consiglio generale, esprimendosi in questi termini, conformi a quanto ora avvertiva il deputato Rulfi:

« Si pensava perciò che la legge non richiedesse veramente una segreteria speciale per il Consiglio generale, e che meglio si sarebbe provveduto all'unità e regolarità del servizio col limitarsi a stanziare, come per il passato, una somma a

calcolo per le spese di ispezione, visita, relazioni ed ufficio dell'ispettore generale, senza creare a lato del Consiglio una nuova segreteria. Si eviterebbe così di troppo isolare il Consiglio dal Ministero, e di dar luogo ad una duplicazione di lavoro, facile ad accadere per tale isolamento. »

Da queste parole si vede che la Commissione, purchè vegga assicurato il servizio dell'ispettore generale e del Consiglio, si accontenterà alla modificazione proposta dall'onorevole deputato Rulfi.

PRESIDENTE. Domando se è appoggiata la proposta del deputato Cadorna, la quale consiste nel ridurre della metà la somma portata in bilancio per questa categoria sesta, di modo che resterebbe ridotta a lire 4160.

(È appoggiata.)

Questa proposta essendo appoggiata, la pongo ai voti.

(La Camera approva.)

Si viene ora alla categoria 10, portata dal Ministero in lire 8320, mantenuta dalla Commissione nella somma di lire 6270, e così colla riduzione di lire 2350. »

DEMARIA, relatore. Domando la parola.

Per abbreviare la discussione dirò che, siccome la Commissione ha molto minor ragione di opporsi, quanto alla segreteria del Consiglio permanente, ad una proposta analoga a quella che si è adottata per la segreteria del Consiglio delle scuole elementari, di quello che ne avesse per quest'ultima segreteria, quindi io non sosterrò la proposta della Commissione, perchè, a fronte del voto testè emesso dalla Camera e a mente della Commissione, il voto stesso che si è emesso per la categoria sesta, deve pure applicarsi alla categoria decima.

PRESIDENTE. Questa, a quanto pare, è una opinione ch'egli emette in particolare come deputato e non come relatore della Commissione.

DEMARIA, relatore. L'opinione che ora manifesto è quella che mi sono formata in seguito alle discussioni avute in seno alla Commissione; del resto io non la posso dare certamente che come mia particolare.

CADORNA. Domando la parola.

Presento una proposizione analoga a quella fatta per la segreteria del Consiglio delle scuole elementari, cioè perchè sia ridotta alla metà la somma stanziata per questa.

PRESIDENTE. Domando se questa proposta è appoggiata.

(È appoggiata.)

Essendo appoggiata, la pongo ai voti.

(È adottata.)

Ora ritorneremo alla categoria prima, portata dal Ministero in lire 80,990, ridotta dalla Commissione in lire 73,440.

La metto ai voti.

(È approvata.)

Categoria 2, *Ministero dell'istruzione pubblica (materiale)*, portata dal Ministero in lire 12,000, e dalla Commissione ridotta in lire 10,000.

GROIA, ministro per l'istruzione pubblica. Domando la parola.

Prima che venisse in discussione il bilancio, mi sono fatto, come era mio dovere, comunicare la nota delle spese sostenute nell'annata decorsa del 1850, ed ho trovato che questa nota saliva alla somma di lire 12,070.

Ora, siccome non è per nulla verosimile che nell'anno che incominciamo questa spesa possa essere diminuita, però insisto perchè sia mantenuta al tasso consueto.

Ho detto che non mi pare niente probabile che venga diminuita, anzi ho argomento per credere che possa essere ac-

cresciuta, in quanto che al Ministero si è aggiunta l'amministrazione che riguarda gli asili infantili ed altri stabilimenti, i quali negli anni scorsi erano annessi, come è noto, al Ministero degl'interni.

Desidero poi che la Camera faccia un'osservazione che forse è sfuggita alla Commissione del bilancio, ed è questa, che il Consiglio superiore non ha assegnamento di spese d'ufficio, e che queste spese, le quali sono di una certa rilevanza, vengono fatte coi fondi dello spese d'ufficio del Ministero. Inoltre, si vuol notare che il Ministero dell'istruzione pubblica ha un consumo enorme di carta, di stampati e di registri: che non vi sono meno di 14 focolari continuamente accesi: che la sola associazione dei giornali, tra nazionali ed esteri, sale oltre a un migliaio di lire, cosicchè, fatti tutti questi diversi computi, ne risulta molto chiara la conseguenza, che non si possano ragionevolmente diminuire le spese, le quali, anche nei decorsi bilanci, già erano portate nella stessa somma di 12,000 lire.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta della Commissione per la riduzione di 2000 lire su questa categoria.

(È approvata.)

Categoria 3, *Consiglio superiore di pubblica istruzione in Torino (personale)*, proposta dal Ministero in lire 17,220, ridotta dalla Commissione a lire 16,500.

FAGNANI. Nel fare considerazione al bilancio che si sta discutendo, parmi che debba essere venuta agli occhi di tutti la grandissima complicazione di che tutto è informato il piano della nostra pubblica istruzione.

Noi andiamo tuttodì ripetendo che abbiamo bisogno della massima economia. Ebbene, se ci è possibile di fare economia e di raggiungere ad un tempo l'effetto d'istruire quanto sia fattibile la nazione, questo ha da essere senza esitazione il partito che abbiamo da prendere.

Ognuno sa che le attribuzioni del Consiglio superiore di pubblica istruzione sono quelle di preparare i progetti di legge e i regolamenti: di fare il piano generale degli studi, approvare i programmi, i libri e i trattati da servire all'insegnamento, di dare l'avviso sulle nomine e le promozioni da farsi dei professori; finalmente di proporre i provvedimenti che più si credono utili.

È una specie di Consiglio di Stato applicato specialmente al dicastero della pubblica istruzione.

Or bene, io porto opinione, che lasciando pel momento da parte quanto ha relazione all'avviso sulle nomine de' professori (su di che avremo forse occasione in seguito di dire come possa il Ministero facilmente avere la statistica del personale insegnante), bastar possa, quanto alle altre attribuzioni, di osservare: che se il Ministero sa conoscere le capacità intellettuali dello Stato; se il Ministero sa valutare le forze intellettuali dei deputati che più specialmente siano atti agli studi relativi all'istruzione; se ha forza di superare l'idiosincrasia che può nascere in lui, per ciò solo che il deputato appartenga più all'uno che all'altro lato della Camera, troverà sempre, il ministro, nella Camera (io non ne dubito), pronti a prestarsi per tutte le incumbenze sovraccennate gli uomini (ed anche fuor della Camera) che abbiano l'onore di essere chiamati a meditare, a consigliare e ad agire su tutto ciò che abbia tratto ad alcun bene della nazione, e perciò anche al migliore andamento e progresso della pubblica istruzione.

Rimanga nel ministro, colla propria responsabilità e coll'aiuto dei suoi capi di dicastero e di divisione la cura di stendere le grandi e generali vedute che nella sfera delle sue attribuzioni più possono contribuire a creare e a diffondere

i mezzi dell'istruzione su tanto quanto è esteso il paese sul quale ha l'obbligo nobilissimo e la grande responsabilità di sorvegliare; e non dubiti il ministro che troverà non soltanto il professore e gli impiegati suoi stessi, ma tutte le persone che vorrà interessare agli studi necessari ed alle necessarie attuazioni, pronti ed alacri ad aiutarlo in tutto e per tutto gratuitamente, senza l'inconveniente perciò di caricare il registro dei contribuenti della spesa d'un magistrato che vedemmo, lungamente pur troppo, quanti incagli arrechi alla libertà, all'unità ed alla sollecitudine d'azione e d'esecuzione che vuole e deve avere il ministro, e come ne diminuisca la responsabilità.

Pertanto, incoraggiato dalla forza che parmi essere in queste ragioni, io vorrei proporre la soppressione dell'intera categoria; ma siccome sono persuaso delle difficoltà che presenta il far d'un colpo cessare una ruota qualunque d'un ordinamento qualsiasi, quindi, anch'io, ad imitazione della proposta Cadorna, propongo di sopprimere la metà della somma bilanciata nella presente categoria.

Confesso che il proposto partito non è d'una sontuosa complicazione. Ma parmi che risponda ottimamente al bisogno dello Stato se le viste ministeriali siano grandiose, intelligenti e capaci di un sensibile effetto. Risponde al bisogno dell'economia. Trae intelligente ed onorevole partito delle capacità o specialità mentali di tutto lo Stato, e lascia al potere esecutivo tutta la responsabilità verso la pubblica opinione, in che sta la più sicura garanzia che sia possibile, allo stato attuale, di ottenere per interessare l'attività e la capacità di un ministro che stimi gli uomini e la nazione cui appartiene.

PRESIDENTE. Domando se è appoggiata la proposta del signor Fagnani, che riduce della metà questa categoria.

(È appoggiata.)

Se niuno domanda la parola la pongo ai voti.

BERTI. Domando la parola per una semplice osservazione.

Io farei notare solamente che il Consiglio superiore è costituito dalla legge del 4 ottobre. Ora noi non possiamo, in occasione del bilancio, ad essa toccare, e per conseguenza non può aver luogo la riduzione proposta.

DEMARIA, relatore. Certamente io prenderei a combattere le ragioni messe in campo dall'onorevole deputato Fagnani per dimostrare che si debba mutare o modificare il Consiglio superiore della pubblica istruzione, quando la Camera dicesse che in occasione del bilancio si potesse mutare la legge costitutiva del Consiglio medesimo. Ma mi pare che questo troverà il suo luogo allorchando si verrà alla discussione della legge che il Ministero ci ha indicata come prima a presentarsi relativamente alla riforma dell'amministrazione della pubblica istruzione.

PRESIDENTE. Qui non è il caso di questione preliminare. La proposta del signor Fagnani indica necessariamente questa questione; la Camera, votando sopra di essa, darà la sua deliberazione.

FAGNANI. Io non ho difficoltà, dopo le cose che mi furono soggiunte, a che questa questione sia rimandata ad altro tempo, purchè, come voglio lusingarmi, il Ministero sia per prendere in giusta considerazione le osservazioni che ho testè fatte.

PRESIDENTE. Dunque ritira la sua proposta, e resta quella della Commissione, che riduce questa categoria di 720 lire.

Sarebbe dunque ridotta alla somma di lire 16,500.

La pongo ai voti.

¶ (La Camera approva.)

Categoria 4, Consiglio generale delle scuole di metodo elementari in Torino (personale), portata dal Governo in lire 7500, e mantenuta nella stessa somma dalla Commissione.

Se niuno domanda la parola la pongo ai voti.

(La Camera approva.)

Categoria 5, Consiglio generale delle scuole di metodo elementare di Torino (personale), portata in lire 1000 e mantenuta dalla Commissione.

(La Camera approva.)

Categoria 7, Segreteria del Consiglio generale predetto (materiale), portata dal Governo in lire 5000 e ridotta dalla Commissione a lire 1500.

BOTTONE. Siccome la categoria precedente è stata ridotta della metà, io crederei che si dovesse ridurre così anche questa: è bensì vero che la Commissione nella sua proposta l'ha già ridotta alla metà della proposta ministeriale, ma l'ha ridotta in proporzione della categoria precedente; ma questa essendo stata portata alla metà, mi pare che anche la presente debba subire una nuova diminuzione, e così venir portata alla metà della metà, cioè al quarto.

DEMARIA, relatore. Io credo che la riduzione proposta dalla Commissione sia appunto quella che è consentanea al voto emesso dalla Camera, imperocchè la Camera ha votato sotto altra forma quello che la Commissione aveva proposto.

Questa aveva proposto che cessasse immediatamente la metà degli impiegati, e così per farli passare dalla segreteria dei Consigli a quegli altri Consigli che nel nuovo ordinamento si sarebbe creduto opportuno di creare.

Dietro di ciò aveva ridotto della metà le spese d'ispezione, in quanto che aveva stabilito che la segreteria sussistesse intera per la metà dell'anno, cioè fino all'attuazione delle riforme nel prossimo mese di luglio. Ora, la proposta che venne adottata è pur quella che ammette soltanto fino ai primi giorni di luglio l'esistenza delle segreterie.

Egli è dunque naturale, che sopprimendosi in tal epoca la segreteria, si sopprima pure la metà del materiale.

Farò poi osservare che non si potrebbero fare maggiori riduzioni, perchè l'ispettore si procurava il sussidio degli impiegati indispensabili sulla somma portata per spese di ufficio, che sono state tolte di mezzo, in quanto che pel materiale si è ora ridotta e votata la somma di lire 4000, mentre negli anni scorsi stanziavasi per quest'oggetto la somma di lire 7000.

La Camera vede da ciò ch'è impossibile ogni ulteriore riduzione, e quindi credo che non si debba ammettere la proposta dell'onorevole deputato Bottone.

PRESIDENTE. Domando se è appoggiata la proposta del signor Bottone.

BOTTONE. Attese le spiegazioni date dal signor relatore Demaria, ritiro la mia proposta.

PRESIDENTE. Il deputato Bottone avendo ritirata la sua mozione, non rimane che a porsi ai voti la proposta della Commissione intorno a questa categoria.

(La Camera approva.)

Categoria 8, Consigli universitari. Per questa categoria il Ministero ha proposta la somma di lire 50,245, e la Commissione ha mantenuto la stessa somma.

La metto ai voti.

(La Camera approva.)

Categoria 9, Segreterie dell'Università (personale), portata dal Governo in lire 78,237 80, ridotta dalla Commissione a lire 64,967 80, e così colla diminuzione di lire 7510.

DEMARIA, relatore. Mi occorre di rettificare uno sbaglio

che è accaduto nella stampa di questo bilancio. Nella relazione venne indicato che la somma totale di aumento verificato in tutto il 1850 e verificabile nel 1851 era di lire 4980: al contrario è di lire 5350, la quale somma produce una variazione nei calcoli, che dà per risultato la somma di lire 65,347 80, che sarebbe da sostituire a quella proposta dalla Commissione.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la somma proposta dalla Commissione di lire 65,347 80.

FAGNANI. Domando la parola.

Osservo dalla categoria che or cade in discussione, che vi sono tre cifre che compongono la somma bilanciata, l'una di lire 18,900, che ha rapporto all'Università di Genova, una seconda di lire 5922 80, relativa all'Università di Cagliari, ed una di lire 3460 che si riferisce a quella di Sassari.

A me sembra che nessuna necessità vi possa essere a che avvocati, medici, matematici, teologi, ecc., siano laureati nella parte del paese nella quale sono nati.

Quando un paese ha corrisposto nella più ampia e più completa maniera che sia possibile di fare a che, chi vuole e chi merita, trovi un istituto in cui raggiungere i più alti gradi del sapere a cui si vuol dedicare: quando il paese ha procacciato che siano in questo unico istituto radunate (a non esservene una mancante) tutte le cattedre d'insegnamento che abbraccino le univeerse discipline dell'umano sapere, il paese ha pienamente adempito alle esigenze di che erano in diritto tutti i cittadini; non vi può più essere nè ragione di volere, nè possibilità di ottenere che altri simili e non meno completi istituti si ripetano sui diversi punti d'un medesimo Stato.

Se la dimanda di queste repliche d'una stessa istituzione nello stesso paese di sì poca estensione, come è appunto l'insieme dei nostri Stati, massime coll'aiuto dei piroscafi e delle strade di ferro, che potremo procurare a quanto miglior mercato sia possibile); e la domanda, dico, di queste repliche di istituzioni in sì piccolo paese non fosse contrastato dalla spesa occorrente, poco o nulla al certo vi sarebbe da opporre. Ma, ove si voglia, come pur si deve, dar retta all'economia che ci preme per una parte, e per l'altra alla sufficienza d'una sola, ma veramente completa, di queste supreme istituzioni d'insegnamento od Università, non vi è assolutamente ragione di voler insistere ad aggravare i contribuenti dello Stato per mantenerne quattro; basta una.

Sia in ogni comune istruzione, e tecnica elementare o primaria; in ogni provincia istruzione, e tecnica superiore e secondaria. Siano in ogni provincia posti destinati per mandare gratuitamente agli studi universitari quei pochi eletti che abbiano dato prova di meritarlo, e sarà per tal modo provveduto e pienamente adempito allo scopo primario della nazione, colla seconda, e non meno importante meta rag-

giunta, dell'economia di mezzo milione all'incirca, come vedremo.

Per queste ragioni, riservandomi a votare per la soppressione delle tre Università sovrabbondanti che sono nello Stato, propongo fin d'ora la soppressione della parte della categoria nona, la quale riguarda le Università di Genova, di Cagliari e di Sassari, e che ascende in tutto alla somma di lire 26,282 80.

ELENA. Domando la parola sull'ordine della discussione.

PRESIDENTE. Perdoni; prima la parola è al signor relatore.

DEMARIA, relatore. Il signor deputato Fagnani ha sollevata la più grave questione che si possa agitare relativamente all'ordinamento dell'istruzione pubblica. Certamente sarà da esaminare, se nella estensione del nostro Stato si debba conservare un numero di Università superiore a quello di altre nazioni molto più vaste che non è la nostra, ma frattanto può scorgersi di leggieri, che questo non è il luogo di entrare in questa questione, che assorbirebbe molte sedute; non potendosi dunque discutere su quest'argomento, non si può votare intorno alla soppressione nè al mantenimento delle spese assegnate al servizio nelle varie università dello Stato.

Quindi certamente la Camera non vorrà col suo voto sulla proposta del deputato Fagnani pregiudicare la questione, ed in conseguenza io domando che sia rigettata.

GIOIA, ministro per l'istruzione pubblica. Domando la parola.

Io mi associo interamente alle conclusioni del relatore.

Una voce a sinistra. Si vedà prima se la proposta è appoggiata.

PRESIDENTE. Prima il ministro ha la parola, e poi si vedrà.

GIOIA, ministro per l'istruzione pubblica. Io mi associo vivamente e francamente alle parole dette dal relatore della Commissione; le Università dello Stato hanno attualmente un'esistenza legale, alla quale non è da toccare senza grandi e mature ponderazioni. Epperò respingo come inopportuna la proposta fatta dal deputato Fagnani.

PRESIDENTE. Domando se la proposta del deputato Fagnani è appoggiata.

(Non è appoggiata.)

Pongo ai voti la proposta della Commissione.

(È adottata.)

La seduta è levata alle ore 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

Seguito della discussione del bilancio passivo dell'istruzione pubblica.